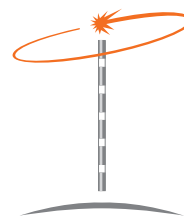


RAPPORTO LATINA 2006



OSSERFARE  
OSSERVATORIO ECONOMICO STATISTICO CONGIUNTURALE

**4<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
12 MAGGIO 2006   
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

# L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO



CAMERA COMMERCIO INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
Latina via Umberto 1 n° 80  
Tel. 0773.672249-672299  
Fax 0773.474087  
[www.cameradicommerciolatina.it](http://www.cameradicommerciolatina.it)  
[osservatorio@lt.camcom.it](mailto:osservatorio@lt.camcom.it)

## SOMMARIO

Premessa .....	2
La demografia delle imprese .....	4
Gli imprenditori extracomunitari .....	7
L'artigianato .....	8
L'imprenditoria femminile .....	10
Il mercato del lavoro .....	13
Dinamiche settoriali .....	15
Dinamiche per sesso .....	17
Dinamiche per tipologie contrattuali .....	17
Altri indicatori .....	18
Domanda di occupazione, capitale umano, formazione .....	19
Il valore aggiunto .....	23
Il commercio estero .....	27
La dinamica del credito .....	32
I depositi bancari .....	32
Gli impieghi bancari .....	33
Gli sportelli .....	36
Le sofferenze .....	36
Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa .....	37
La ricchezza, le disponibilità delle famiglie e i consumi .....	40
Il reddito disponibile .....	40
I consumi finali delle famiglie .....	43
I consumi di energia elettrica .....	44

## Premessa

La "Giornata dell'Economia", giunta alla quarta edizione, rappresenta un momento di condivisione e diffusione dell'enorme patrimonio informativo prodotto o rielaborato dal sistema camerale, che coinvolge in contemporanea tutte le 103 camere di commercio italiane.

Il rapporto economico-statistico presentato in occasione della "Giornata dell'Economia" offre una fotografia del sistema economico ed imprenditoriale e fornisce preziosi elementi per interpretare le tendenze evolutive in atto e coglierne le specificità a livello regionale e provinciale.

Il protagonista di questo rapporto è l'impresa, vale a dire il soggetto che "muove" lo sviluppo e alla cui promozione e sostegno è primariamente finalizzata l'attività delle camere di commercio, la cui autonomia funzionale trova la propria ragion d'essere nella rappresentanza e promozione degli interessi generali del sistema delle imprese.

L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche sulle imprese rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle camere di commercio, convertiti in banche dati di informazione economica, nonché le valutazioni offerte dalle imprese in occasione delle indagini campionarie e delle attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali svolte periodicamente dal sistema camerale.

Il rapporto si articola in sette sezioni. Nella prima si presentano dati che consentono di tracciare un consuntivo strutturale dell'anno 2005 riguardo la natimortalità delle imprese (con approfondimenti sulle imprese artigiane, l'imprenditoria femminile, gli imprenditori immigrati). Nella seconda sezione e terza sezione si fa riferimento ai fenomeni che hanno caratterizzato le recenti evoluzioni del mercato del lavoro locale. Si passa quindi a considerare (quarta sezione) i dati sulla ricchezza prodotta a livello locale e la proiezione all'estero delle produzioni pontine (quinta sezione) attraverso l'analisi aggiornata delle esportazioni e delle importazioni per capire quanto il sistema locale è in grado di qualificarsi in un'economia sempre più globalizzata. Tutto questo con uno sguardo attento a quello che è un altro fattore fondamentale, ossia la dinamica del credito (sesta sezione), osservata anche attraverso l'utilizzo di nuovi indicatori. Il reddito disponibile e i consumi finali delle famiglie (settima

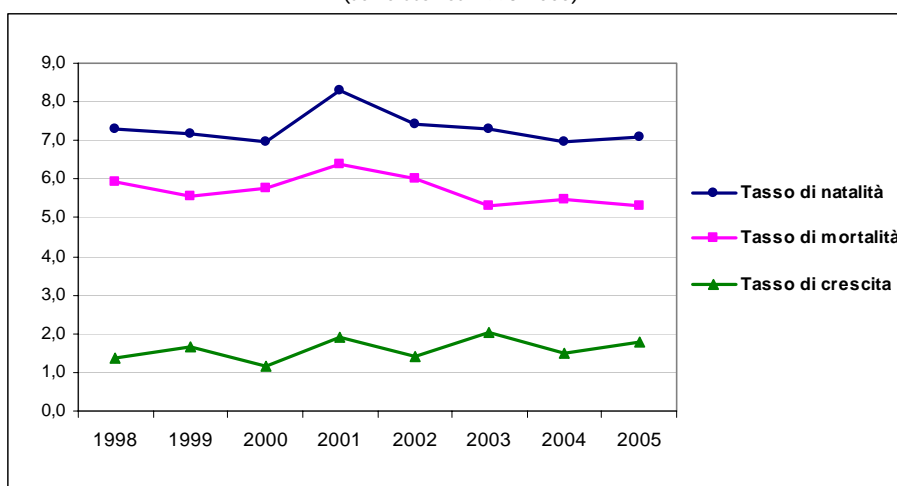
sezione) vengono infine analizzati anche con riferimento alla numerosità dei gruppi familiari

Il rapporto vuole rappresentare in sintesi uno strumento di lavoro, un compendio di dati da cui attingere informazioni e trarre spunti per ricerche ed approfondimenti sull'economia locale e per la definizione di politiche di intervento volte alla valorizzazione e promozione del territorio. Il commento che si propone è semplicemente una possibile chiave di lettura dei dati più significativi, selezionati tra i molti disponibili.

## La demografia delle imprese

A fine 2005 le imprese iscritte al Registro camerale ammontano a 55.985 unità, di cui 46.368 attive (l'82,8% del totale). Il tasso di crescita imprenditoriale torna a salire, in serie storica, di oltre il 17% rispetto al 2004, attestandosi al +1,8%, per un saldo in valore assoluto di 972 nuove imprese, risultato della differenza tra le 3.893 aziende che si sono iscritte al Registro tra gennaio e dicembre dello scorso anno e le 2.921 che, nello stesso periodo, si sono cancellate. In termini relativi, tali valori si traducono in un tasso di natalità del 7,1%, in lieve incremento dall'anno precedente (+7,0%), e un tasso di mortalità del 5,3%, in flessione rispetto al +5,7% del 2004.

Graf. 1 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale a Latina  
(serie storica 1998-2005)



Fonte: elaborazione Osseffare su dati Movimprese

Il confronto territoriale con le altre realtà laziali evidenzia una buona vitalità del tessuto imprenditoriale pontino, seconda solo alla dinamica frusinate (che supera in maniera consistente le performance di tutte le altre province, compresa la Capitale) e confermata anche dal migliore posizionamento rispetto al dato nazionale.

Tab. 1 - Risultanze anagrafiche presso il registro delle Imprese nelle province laziali

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Frosinone	45.023	37.981	3.290	2.151	1.139	7,5	4,9	2,6
<b>Latina</b>	<b>55.985</b>	<b>46.368</b>	<b>3.893</b>	<b>2.921</b>	<b>972</b>	<b>7,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,8</b>
Rieti	14.937	12.781	926	732	194	6,3	5,0	1,3
Roma	398.744	230.464	30.629	23.751	6.878	7,8	6,0	1,7
Viterbo	39.294	35.212	2.425	2.161	264	6,2	5,5	0,7
<b>Lazio</b>	<b>553.983</b>	<b>362.806</b>	<b>41.163</b>	<b>31.716</b>	<b>9.447</b>	<b>7,5</b>	<b>5,8</b>	<b>1,7</b>
<b>Italia</b>	<b>6.073.024</b>	<b>5.118.498</b>	<b>421.291</b>	<b>341.014</b>	<b>80.277</b>	<b>7,0</b>	<b>5,7</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

La disaggregazione per settori di attività economica mostra come l'espansione della base imprenditoriale abbia coinvolto tutti i comparti, con la sola importante eccezione dell'agricoltura (-272 imprese, pari al 2,1% dello stock).

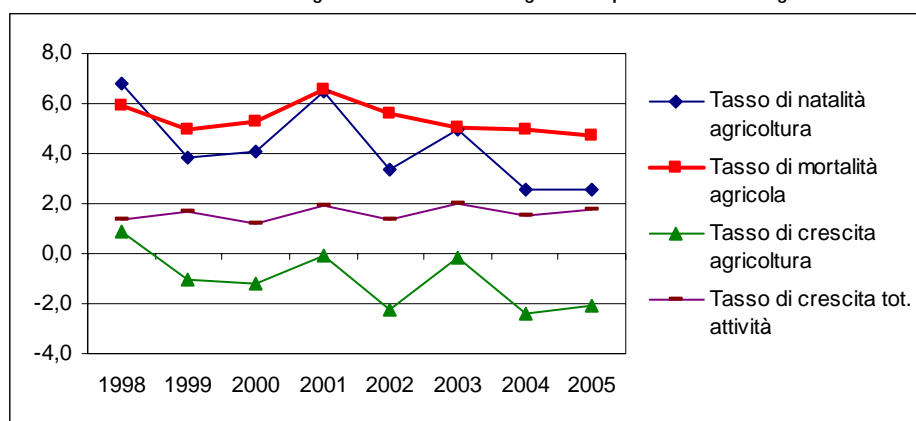
Tab. 2 - Movimento delle imprese presso il Registro camerale per ramo di attività

	REGIS.	ATTIVE	ISCR.	CESS.	saldo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita anno 2005
Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.740	12.390	332	604	-272	2,6	4,7	-2,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	215	177	7	6	1	3,3	2,8	0,5
Estrazione di minerali	50	25	1	1	0	1,9	1,9	0,0
Attività manifatturiere	5.708	4.471	337	302	35	6,1	5,4	0,6
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	17	9	8	1	7	57,1	7,1	50,0
Costruzioni	6.707	5.281	629	371	258	9,8	5,8	4,0
Comm. ingr. e dett., rip. beni pers. e per la casa	16.001	13.398	1.167	902	265	7,4	5,7	1,7
Alberghi e ristoranti	3.336	2.547	296	169	127	9,2	5,2	3,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2.096	1.618	160	131	29	7,8	6,4	1,4
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1.168	1.025	89	69	20	7,7	6,0	1,7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4.373	3.104	490	212	278	12,0	5,2	6,8
Istruzione	223	171	20	10	10	9,2	4,6	4,6
Sanità e altri servizi sociali	347	212	37	16	21	11,1	4,8	6,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.322	1.918	199	112	87	8,8	5,0	3,9
Imprese non classificate	682	22	121	15	106	17,7	2,2	15,5
<b>TOTALE</b>	<b>55.985</b>	<b>46.368</b>	<b>3.893</b>	<b>2.921</b>	<b>972</b>	<b>7,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

Anche quest'anno, infatti, il bilancio per il comparto agricolo risulta negativo, con un tasso di crescita che, seppur confermi l'andamento altalenante degli ultimi cinque anni presentandosi in incremento dopo la forte contrazione del 2004, stenta a riprendersi permanendo decisamente al di sotto rispetto alle dinamiche complessive.

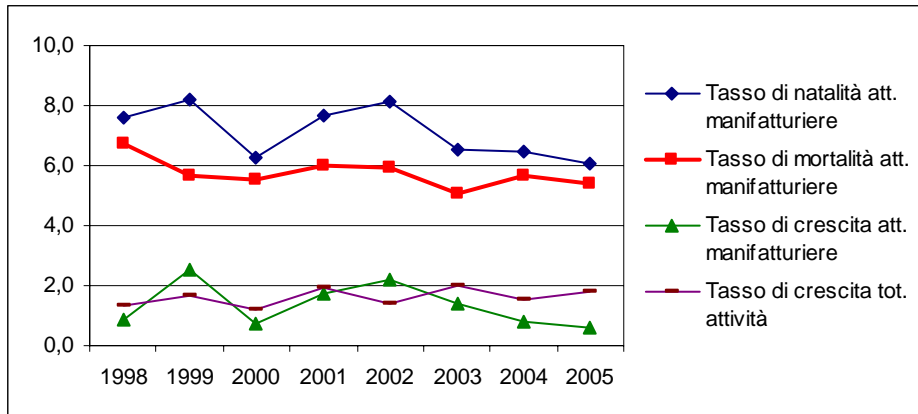
Graf. 2 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Agricoltura



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Movimprese

L'industria manifatturiera conferma la progressiva perdita di vitalità, che caratterizza il comparto ormai dal 2002, presentando entrambi gli indicatori delle dinamiche demografiche imprenditoriali in contrazione, dove, in particolare, il tasso di natalità raggiunge il valore più basso dal '98 ad oggi.

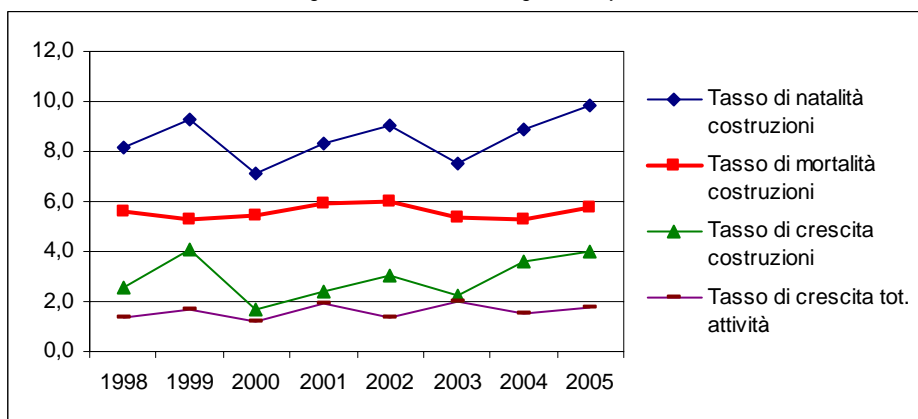
Graf. 3 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Attività manifatturiere



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'edilizia si posiziona ancora una volta al di sopra della media del totale attività, con ritmi di espansione due volte superiori (+4,0%) e un tasso di natalità che sfiora il +10%.

Graf. 4 - Andamento degli indicatori di demografia imprenditoriale - Costruzioni



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Il settore con il tasso di crescita più elevato si conferma essere quello delle "attività immobiliari, noleggio, informatica..." (+6,8%), invariato dallo scorso anno, mentre le attività economiche connesse al turismo degli "alberghi e ristoranti" migliorano, seppur di poco, il loro ritmo di crescita (+ 3,9%). In linea con la media complessiva la dinamica del commercio (+1,7%, in crescita dal + 1,4% del 2004).

Si rafforza la tendenza delle imprese a nascere più robuste: ben 781 (l'80,3% del saldo) sono società di capitale, cresciute in un anno del 7,6%; praticamente nulla la dinamica delle ditte individuali che, pur continuando la loro diminuzione in termini relativi, resistono ancora come componente più numerosa del tessuto imprenditoriale (59%).

Tab. 3 - Saldo tra iscrizioni e cessazioni e tasso di crescita per forma giuridica

Forma giuridica	Saldo		Tasso di crescita
	V.A.	%	
Società di capitale	781	80,3	7,6
Società di persone	164	16,9	1,8
Imprese individuali	4	0,4	0,0
Altre forme	23	2,4	1,0
<b>Totale</b>	<b>972</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni OsseRFare su dati Movimprese

## Gli imprenditori extracomunitari

Il fenomeno dell'imprenditoria degli immigrati sta registrando negli ultimi anni tassi di crescita elevati. Si tratta di un canale d'inserimento tutt'altro che marginale, una forma d'integrazione che sempre più sta prendendo piede. Il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria rappresenta ormai il vero motore della crescita delle imprese individuali nel nostro paese.

Anche nel 2005, il saldo complessivo tra le iscrizioni e le cessazioni di imprese individuali (+17.103 imprese) è risultato positivo solamente grazie al contributo determinante delle 26.933 nuove imprese create dagli imprenditori nati al di fuori dei confini dell'Unione Europea, pari ad una crescita del 15,4% rispetto al 2004. Senza questo apporto, la base delle imprese individuali sarebbe pertanto diminuita di 9.830 unità.

Per analizzare l'apporto dell'imprenditoria straniera è necessario ricorrere ai dati contenuti nell'archivio delle cariche imprenditoriali disponibili presso il Registro camerale; occorre rilevare che, per una corretta interpretazione dei dati contenuti a riguardo, si deve tener conto di due limiti strutturali di detto data base:

- la presenza di cariche plurime facenti capo ad una stessa persona;
- la mancata classificazione della nazione di nascita.

Focalizzando però l'attenzione solo sull'aggregato composto dai titolari e dai soci d'impresa, si riesce a ridurre sia la prima che la seconda criticità, senza alterare la significatività complessiva dell'informazione ottenuta.

Ciò premesso, a Latina le iniziative imprenditoriali dei cittadini extracomunitari (con riferimento alle imprese registrate) sono 2 mila 489. Rispetto al 2004 ci sono 152 imprenditori in più, con un incremento del 6,5%. Una crescita molto più



contenuta rispetto a quanto avviene a livello nazionale ma pur sempre significativa se si pensa che dal 2000 non è mai stata inferiore al 5%.

Tab. 4 - Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica (Anno 2005)

Attività economiche	Imprese registrate imprenditori extracom.	
	Val. ass.	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	251	10,1%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	0,2%
Estrazione di minerali	1	0,0%
Attività manifatturiere	331	13,3%
Produz .e distrib. energ. el. gas, acqua	3	0,1%
Costruzioni	305	12,3%
Comm.ingr. dett., rip.beni pers. e per la casa	876	35,2%
Alberghi e ristoranti	195	7,8%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	118	4,7%
Intermediazione monetaria e finanziaria	36	1,4%
Attiv. Immobil., noleggio, informat., ricerca	208	8,4%
Istruzione	14	0,6%
Sanità e altri servizi sociali	21	0,8%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	103	4,1%
Imprese non classificate	22	0,9%
<b>TOTALE (*)</b>	<b>2.489</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Totale comprensivo delle divisioni di attività economica L e O91

Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati Movimprese

L'afflusso delle nuove forze imprenditoriali straniere è concentrato prevalentemente nelle attività commerciali (35,2% la quota), seguono le attività manifatturiere (13,3% sul totale), in prevalenza del settore alimentare e della lavorazione dei metalli. Il comparto delle costruzioni e quello agricolo rappresentano rispettivamente il 12,3% ed il 10,1% dell'imprenditoria straniera.

I dati relativi alle cariche ricoperte indicano una netta prevalenza (59,8%) di titolari/soci; il 35,0% sono invece amministratori e il 5,2% persone con altre cariche. È dunque del tutto evidente la forte presenza di imprese individuali.

Riguardo la provenienza degli imprenditori extracomunitari il 37,6% è originario dell'Africa Settentrionale; il 13,2% di altri Paesi Europei; l'11,8% dell'America Centrale e del Sud.

## L'artigianato

In provincia di Latina una realtà di notevole rilievo è inoltre rappresentata dall'artigianato, che riveste un carattere di trasversalità rispetto ai settori di

attività economica e pesa per il 21,1% sul totale delle imprese attive provinciali, dando vita ad un universo di 9.775 aziende, di cui 9.613 (98,3%) extra-agricole.

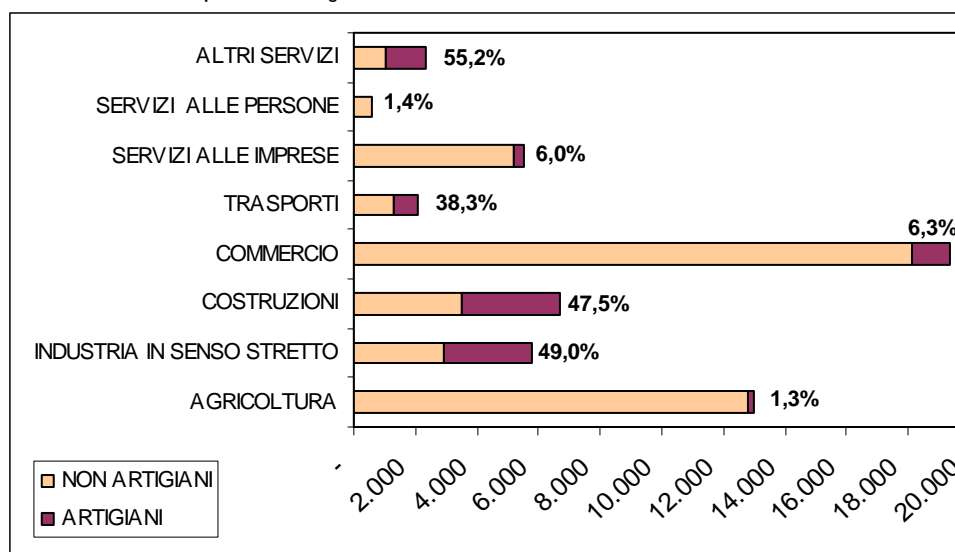
Il confronto territoriale, con la media regionale (26,5%) e nazionale (35,0%) mostra una penetrazione più contenuta nel tessuto produttivo pontino.

Nel corso del 2005, le imprese di nuova costituzione ammontano a 840 unità, per un tasso di natalità dell'8,6%; con 807 cessazioni il tasso di mortalità si attesta all'8,2%. Il risultato è un tasso di sviluppo pressoché nullo (0,4%) anche nel corso del 2005.

Il settore continua a distinguersi rispetto all'intero sistema produttivo pontino per una natalità ed una mortalità più marcate, a testimonianza di come, se minori possono essere le barriere tecniche ed economiche all'entrata di nuove attività imprenditoriali, maggiore è invece la fragilità delle imprese e la difficoltà a rimanere sul mercato, soprattutto nei momenti congiunturali critici, come l'attuale.

Il settore di attività in cui la presenza di artigiani è più diffusa è quello dei servizi, con il 55,2% di imprese sul totale; segue il manifatturiero dove 49 imprese su 100 sono artigiane; una forte e tradizionale presenza si registra poi nell'edilizia, in cui il 47,5% di costruttori e impiantisti esercita l'attività in forma artigianale; 38 imprese su 100 sono artigiane nei trasporti e comunicazioni; sono infine artigiane 6 imprese su 100 di quelle operanti nei servizi alle imprese e di quelle commerciali.

Graf. 5 - Consistenza delle imprese per settori di attività economica con analisi della componente artigiana - Provincia di Latina - 2005



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

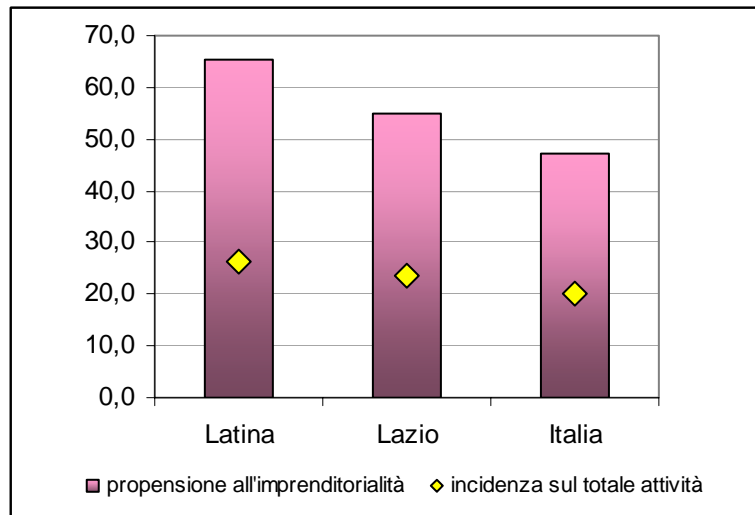
La disaggregazione per forma giuridica mostra una forte presenza di imprese individuali (83,1%), contro il 59,5% della quota relativa all'intero tessuto produttivo locale.

## L'imprenditoria femminile

Le imprese a conduzione femminile trovano terreno fertile nell'area della provincia pontina confermandosi una delle componenti più significative dell'imprenditoria locale, a dimostrazione di una sempre maggiore volontà di affermazione da parte delle donne anche nel mondo del lavoro.

La quota di imprese appartenenti all'universo femminile a Latina si aggira intorno al 26%, circa il 13% in più rispetto al dato regionale e ben il 30% rispetto a quello nazionale, con 66 donne su 1000 residenti in provincia impegnate nell'attività di impresa e una propensione all'imprenditorialità<sup>1</sup>, anche in questo caso, sensibilmente superiore alla media laziale e italiana.

Graf. 6 - Incidenza % delle imprese femminili e propensione all'imprenditorialità



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

Nel 2005, la provincia di Latina svetta tra le migliori realtà italiane per aziende gestite da donne manager, collocandosi al 5° posto nella graduatoria provinciale in termini di variazione percentuale rispetto al 2004, con la presenza di 12.933 imprese attive. Nei dodici mesi dell'anno, infatti, le imprese al femminile pontine hanno segnato una crescita del 3,1%, contro un ritmo dell'1,8% registrato a livello nazionale.

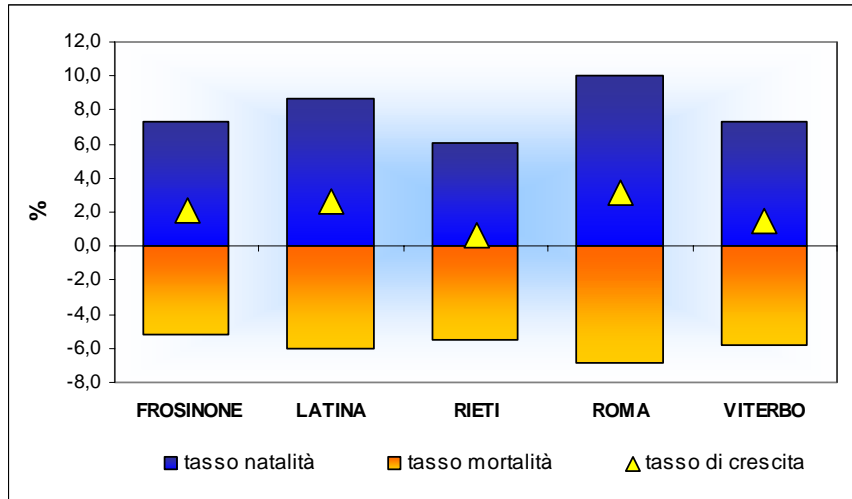
Se si considerano i dati relativi al numero di imprese iscritte e cancellate dal Registro camerale, il tasso di crescita (calcolato come rapporto tra il saldo tra imprese nate e cessate e le registrate nell'anno precedente) si conferma nettamente al di sopra del dato nazionale, con il 2,6% (+375 imprese in valore assoluto) contro l'1,6% dell'Italia.

Appare evidente anche la maggiore vivacità dell'imprenditoria femminile rispetto alle province laziali, ad esclusione della Capitale che da sola incorpora

<sup>1</sup> L'indice di propensione all'imprenditorialità è dato dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione residente femminile potenziale (con età superiore ai 15 anni).

la gran parte dei tassi regionali, per cui risulta un tasso di natalità decisamente più elevato e un tasso di mortalità in linea con le altre realtà territoriali, seppur di poco superiore.

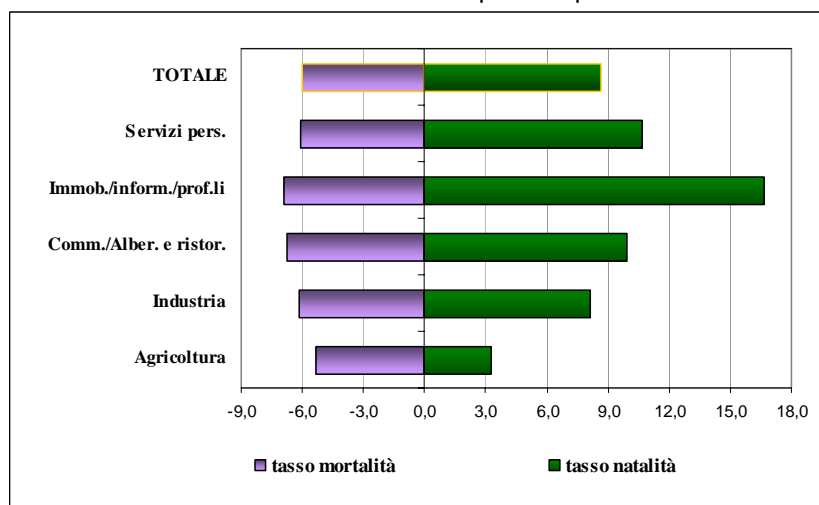
Graf. 7 - Indicatori di imprenditorialità femminile nelle province del Lazio



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

L'analisi per settori economici mostra come la maggioranza delle imprese operi nelle attività turistico-commerciali (38,7% sul totale) e nel settore agricolo (31,3%); seguono i servizi alle persone (sanità, istruzione, servizi pubblici, sociali e personali), che rappresentano l'8,4% delle attività femminili, e l'industria con il 7,4%. Le attività immobiliari, con una quota meno consistente sul totale imprese pari al 6,6%, presentano però una maggiore dinamicità per cui il tasso di natalità e, in particolare, il tasso di crescita risultano decisamente superiori rispetto alla media. Buona anche la performance dei servizi, con un tasso di sviluppo del 4,6%. Al contrario, si presenta in contrazione il settore dell'agricoltura, il cui tasso risulta negativo (-2,1%), in linea con le tendenze complessive relativamente all'intero comparto.

Graf. 8 - Tassi di natalità e mortalità nei primi cinque settori femminili



Fonte: Elaborazioni Osseffare su dati Movimprese

In forte accelerazione la crescita di manager in gonnella che detengono quote "robuste" (+24% rispetto al 2004 nelle società di capitale), mentre aumentano le imprese a conduzione esclusiva rispetto a quelle in cui le donne hanno una presenza forte o maggioritaria.

## Il mercato del lavoro

Le informazioni sul mercato del lavoro desunte dai dati medi dell'indagine ISTAT segnalano una dinamica complessivamente non favorevole per la provincia di Latina.

Questa prima valutazione va in ogni caso considerata alla luce di un necessario approfondimento settoriale dei dati stessi.

In effetti, a Latina si registra ad esempio un incremento dell'occupazione nel terziario nettamente superiore alla media nazionale e regionale. Per contro si manifesta un declino sia nell'agricoltura che nell'industria (pure presente su scala regionale, ma molto più accentuato per Latina ed in particolare nei segmenti diversi dalle attività manifatturiere).

Inoltre, come vedremo dall'esame della dinamica del tasso di disoccupazione, il sistema produttivo locale non sembra in grado di assorbire il potenziale di lavoro disponibile nella provincia (e il fenomeno appare peraltro relativamente più accentuato rispetto alle altre province).

Tab. 5 - Forze di lavoro - Rilevazione continua - Principali indicatori per la provincia di Latina

Aggregati e tassi	Anno 2004 (Valori in migliaia)			Anno 2005 (Valori in migliaia)			Variazioni (Valori %)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>POPOLAZIONE DI ETA' SUP. AI 15 ANNI</b>	210	223	433	213	226	439	1,4%	1,1%	1,2%
<b>Forze di lavoro</b>	132	81	212	131	82	214	-0,3%	2,1%	0,6%
<b>Occupati in complesso</b>	122	72	194	122	72	194	-0,2%	0,1%	-0,1%
<b>Persone in cerca di occupazione</b>	10	9	19	10	11	20	-1,8%	18,4%	8,0%
<b>Non Forze di lavoro</b>	78	143	221	82	143	225	4,2%	0,6%	1,8%
	Valori %								
<b>TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI</b>	74,3	45,0	59,6	73,6	45,6	59,5	-1,0%	1,2%	-0,2%
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	68,8	39,9	54,3	68,1	39,6	53,8	-1,0%	-0,7%	-0,9%
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	7,3	11,2	8,8	7,2	13,0	9,5	-1,5%	15,9%	7,3%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La lettura dei dati va comunque fatta con cautela tenuto conto che:

- si tratta di una indagine campionaria le cui metodologie di rilevazione<sup>2</sup> si sono modificate nell'ultimo biennio;
- sulla crescita dell'occupazione terziaria possono aver inciso sia eventuali fenomeni di razionalizzazione degli addetti nell'industria che la stessa domanda di servizi da parte di questo settore (con l'utilizzazione principalmente del lavoro indipendente classificato tra le attività terziarie);
- i dati non permettono di valutare in quale misura pesino le varie posizioni di lavoro atipico;

<sup>2</sup> Per gli aspetti metodologici dell'indagine, si veda: <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

- vi può essere stata anche la coda di un effetto legato alla regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori extracomunitari;
- non è possibile scendere ad un'analisi dettagliata per i settori che compongono l'industria e i servizi;
- il dato medio non è disaggregabile a livello trimestrale e quindi non si può verificare l'evoluzione nel corso dell'anno e tanto meno si dispone di dati per valutare se nei primi 3 mesi del 2006 vi sia stata qualche inversione di tendenza (dato anche il modificarsi delle condizioni congiunturali nell'ultimo periodo).

Tab. 6 - Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso  
Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE E PROVINCE	Forze di lavoro			Tasso di attività 15-64 anni					
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	ITALIA = 100	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
<b>LAZIO</b>	<b>1.295</b>	<b>965</b>	<b>2.260</b>	<b>74,0</b>	<b>53,1</b>	<b>63,3</b>	<b>102</b>		
Viterbo	72	44	116	71,6	43,7	57,7	93	74	75
Rieti	37	25	63	74,2	51,5	62,9	101	62	64
Roma	942	746	1.687	75,0	56,3	65,4	105	50	42
<b>Latina</b>	<b>131</b>	<b>82</b>	<b>214</b>	<b>73,6</b>	<b>45,6</b>	<b>59,5</b>	<b>95</b>	<b>70</b>	<b>71</b>
Frosinone	113	68	180	68,9	41,4	55,2	88	81	80
<b>ITALIA</b>	<b>14.640</b>	<b>9.811</b>	<b>24.451</b>	<b>74,4</b>	<b>50,4</b>	<b>62,4</b>	<b>100</b>		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Tenuto conto di queste riserve, va in ogni caso ricordato che:

- per il complesso dei settori, il calo dell'occupazione è stimabile in circa duecento unità;
- la provincia si pone al primo posto tra le quarantuno province in cui l'occupazione diminuisce in termini relativi, rispetto al 2004, ossia registra il calo più lieve;
- Latina realizza in ogni caso una leggera crescita dell'occupazione nella componente femminile;
- si verifica un aumento degli occupati alla dipendenze ed un calo dell'occupazione indipendente.

L'esame di altri indicatori disponibili ridimensiona queste valutazioni positive dal momento che il tasso di disoccupazione<sup>3</sup> si attesta al 9,5% contro il 8,8% del 2004 e si colloca al di sopra sia del dato laziale (7,7%) che di quello nazionale (7,7%).

Ciò sta a dimostrare che il lievissimo incremento delle opportunità di impiego nella componente femminile non è stato tale da offrire occasioni sufficienti ad assorbire la manodopera disponibile dal momento che vi sono stati evidentemente nuovi ingressi sul mercato del lavoro.

Tab. 7 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)

REGIONE E PROVINCE	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione				
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi (%)	Femmine (%)	Maschi e femmine (%)	Posizione graduatoria 103 province TOTALE	Posizione graduatoria 103 province Femmine
<b>LAZIO</b>	<b>83</b>	<b>91</b>	<b>174</b>	<b>6,4</b>	<b>9,5</b>	<b>7,7</b>		
Viterbo	4	6	10	6,2	13,4	9,0	68	69
Rieti	2	2	5	6,5	9,7	7,8	65	60
Roma	60	63	123	6,4	8,4	7,3	63	53
<b>Latina</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>20</b>	<b>7,2</b>	<b>13,0</b>	<b>9,5</b>	<b>71</b>	<b>66</b>
Frosinone	6	10	16	5,7	14,2	8,9	67	72
<b>ITALIA</b>	<b>902</b>	<b>986</b>	<b>1.889</b>	<b>6,2</b>	<b>10,1</b>	<b>7,7</b>		

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Il dato medio assoluto dei disoccupati è infatti aumentato dell'8,0% passando da meno di 19 mila a più di 20 mila unità (fenomeno che ha riguardato la sola componente femminile della forza lavoro).

In ambito regionale il tasso di disoccupazione di Latina è il più elevato, mentre i valori migliori sono quelli che si riscontrano per Roma (7,3%) e Rieti (7,8%).

Sulla base della citata rilevazione ISTAT, gli occupati nella provincia ammontavano mediamente nel 2005 a 193.552 unità di cui il 69,5% occupati nelle attività terziarie (commercio e servizi per 134.503 unità in valore assoluto), il 25,9% nell'industria (50.212 unità) e il residuo 4,6% nell'agricoltura (8.338 unità).

## Dinamiche settoriali

Gli occupati in agricoltura registrano, secondo l'Istat, il calo più consistente, con un valore negativo (-35,7%) che è tra i più elevati a livello nazionale.

<sup>3</sup> Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra disoccupati e forze di lavoro.

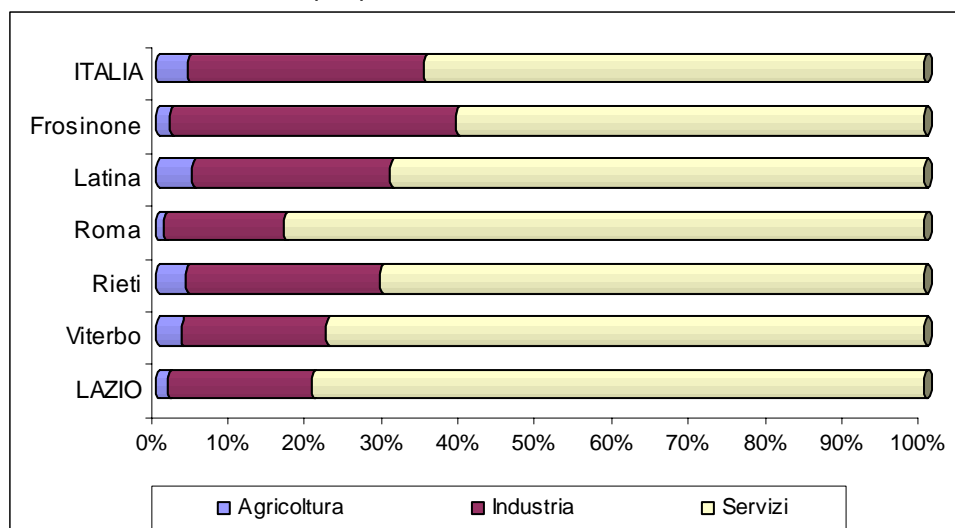


Va notato tuttavia che anche su scala nazionale le dinamiche di questo settore appaiono negative sia pure in misura più contenuta (-4,3%) di quanto avviene per la provincia e che a livello di Regione Lazio la contrazione è pari al 16,7%.

Le **attività industriali** nel loro complesso denotano una contrazione dell'8,0% quindi anche in questo caso consistente, considerato che per il Lazio la diminuzione è nell'ordine del -1,2% e per il totale Italia si registra invece un +1,0%.

Pur non disponendo di una disaggregazione per lo specifico segmento delle costruzioni, si può stimare che questo settore abbia dato un contributo significativo all'erosione dell'occupazione industriale, dal momento che le sole attività manifatturiere registrano un calo di addetti nell'ordine dell'1,0%, inferiore in questo caso alla media regionale (-5,7%) e a fronte di una variazione contenuta su scala nazionale (-0,2%).

Graf. 9 - Occupati per settore di attività economica - Anno 2005



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istat

A livello regionale:

- per il complesso dell'**occupazione industriale**, solo per Rieti (+2,1%) e Roma (+1,3%) si riscontrano variazioni positive mentre le altre province sono caratterizzate da arretramenti superiori alla soglia regionale: -2,6% per Viterbo; -5,3% per Frosinone;
- per lo specifico **comparto manifatturiero** è ancora Rieti a realizzare il risultato "migliore" (+0,6%), mentre una variazione negativa superiore al dato laziale si riscontra per Viterbo (-5,8%) con contrazioni più consistenti per Roma (-6,2%) e Frosinone (-8,5%).

Per quanto riguarda le **attività terziarie** (di cui nella citata indagine non si ha una disaggregazione tra commercio e servizi) l'incremento dell'occupazione nella provincia risulta del +7,3% con una particolare crescita per gli occupati alle

dipendenze (+8,6%), ma con un risultato favorevole anche dell'occupazione indipendente (+4,3%).

L'aumento complessivo dell'occupazione terziaria appare particolarmente consistente, se si considera che per il Lazio la variazione è stata del +1,2% e per l'Italia del +0,9%.

Le altre province che manifestano una dinamica positiva sono caratterizzate da tassi più contenuti: +3,5% per Rieti; +2,1% per Frosinone; +0,9% per Roma. Si presenta invece negativa l'evoluzione dell'occupazione terziaria per Viterbo (-4,6%).

### Dinamiche per sesso

L'andamento degli occupati distinti per sesso evidenzia una dinamica pressoché stabile sia per la componente femminile (+0,1%) che per quella maschile (-0,2%).

In entrambi i casi, il risultato di Latina, pur in un quadro complessivo senza variazioni rilevanti, è inferiore alla media regionale e nazionale.

In particolare:

- l'occupazione maschile cala a livello regionale dell'1,0% mentre per il totale Italia si segnala una variazione del +0,9%; per tutte le altre province laziali si rilevano contrazioni che vanno dal -2,5% di Viterbo al -2,4% di Frosinone, al -0,9% di Roma e Rieti;
- per la componente femminile l'aumento su scala regionale è del +2,6%, al di sopra quindi del dato nazionale (+0,5%) rispetto al quale solo Viterbo si colloca nettamente al di sotto con un -9,5%; tutte le altre province presentano una variazione positiva (+6,5% Rieti, +3,6% Roma, +1,4% Frosinone).

### Dinamiche per tipologie contrattuali

Esaminando la disaggregazione disponibile tra occupazione dipendente e indipendente, si rileva:

- una crescita dei dipendenti (+2,6%) ed un rilevante calo degli indipendenti (-6,1%);
- gli indipendenti risultano in forte diminuzione nell'agricoltura (-48,4%), dove invece crescono i dipendenti (+10,3%);
- nell'industria ad una lieve contrazione degli indipendenti (-1,3%) fa riscontro una erosione degli occupati alle dipendenze (-9,6%) fortemente più accentuata di quella che pure si verifica su scala regionale (-0,7%);

- nel manifatturiero la flessione dei dipendenti (-2,9% in dimensioni superiore al dato laziale) è contrapposta ad un aumento degli indipendenti (+9,2%).
- per il terziario, l'incremento degli occupati alle dipendenze (+8,6%) è doppio rispetto a quello che pure si rileva per gli indipendenti (+4,3%) ed in entrambi i casi i risultati sono superiori a quelli che si verificano in regione.

## Altri indicatori

Per quanto riguarda gli altri indicatori disponibili dalla citata indagine ISTAT, si può notare in sintesi che:

- il **tasso di attività**<sup>4</sup> si attesta al 59,5% della popolazione in età di lavoro, dato inferiore sia a quello del Lazio (63,3%) che a quello del totale Italia (62,4%) collocando la provincia al 70° posto in Italia preceduta da Roma (65,4%), e Rieti (62,9%) e seguita da Viterbo (57,7%) e Frosinone (55,2%);
- il **tasso di occupazione**<sup>5</sup> si attesta al 53,8% del totale anche in questo caso ben al di sotto del dato regionale (58,4%) e inferiore al valore nazionale (57,5%).

---

<sup>4</sup> Il tasso di attività è dato dal rapporto tra forze di lavoro (occupati + disoccupati) e la popolazione (soggetti da 15-64 anni).

<sup>5</sup> Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione (soggetti da 15-64 anni)

## Domanda di occupazione, capitale umano, formazione

Le informazioni rese disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior consentono di ricavare alcune indicazioni circa le modalità di impiego privilegiate dalle imprese.

La tendenza delle aziende nell'utilizzo delle diverse fattispecie contrattuali sembra muoversi sempre più nella direzione delle assunzioni a termine, a discapito di quelle a tempo indeterminato.

Se è vero che ciò accade in maniera molto evidente a livello nazionale, occorre rilevare che a Latina il fenomeno ha invece per ora accenti molto sfumati.

Rispetto alle previsioni formulate con riferimento al 2004, le entrate di personale a tempo indeterminato passano infatti dal 53,2% al 53,8%. Al contempo, le assunzioni di dipendenti a tempo determinato passano dal 30,2% al 37,8%. Questo senza però contare un possibile "effetto sostituzione", legato all'assorbimento da parte di quest'ultima forma contrattuale di gran parte dei precedenti contratti di formazione e lavoro o di una quota forse destinata nel 2004 ai "contratti di inserimento" (che contavano nel 2004 per il 2,8%).

Tab. 8 - Assunzioni previste nel 2005 per tipo di contratto: distribuzione percentuale e confronti territoriali

	Latina 2004	Latina 2005					Lazio Totale	Italia Totale
		Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi		
<b>Totale assunzioni*</b>	<b>4.694</b>	<b>5.510</b>	<b>1.560</b>	<b>870</b>	<b>1.330</b>	<b>1.750</b>	<b>61.060</b>	<b>647.740</b>
<i>Per tipo di contratto (distribuzione %)</i>								
A tempo indeterminato	53,8	53,2	49,0	63,3	59,1	47,3	55,2	50,0
A tempo determinato	30,2	37,8	38,9	32,7	29,8	45,3	31,8	37,8
Contratto di apprendistato	12,1	8,0	10,7	3,9	10,0	6,2	8,8	9,1
Altre forme contrattuali	3,9	1,1	1,4	0,1	1,1	1,2	4,2	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

L'indicazione che sembrerebbe emergere con riferimento all'ultimo biennio (tra il 2003 ed il 2004 la quota di assunzioni a tempo determinato è passata dal 14,7% al 30,2%) rappresenterebbe dunque un elemento di novità rispetto alle vicende degli anni immediatamente precedenti, quando l'occupazione a tempo determinato aveva perso terreno come quota di quella complessiva. I possibili motivi alla base di tale fenomeno possono tuttavia essere riconducibili non solo ai vari interventi normativi (già a partire dal venir meno del bonus fiscale del biennio 2001-2002) ma con buona probabilità anche alla situazione ciclica: è infatti possibile che, in una situazione di stagnazione come quella attuale, le assunzioni che si effettuano tendono ad essere prevalentemente a tempo

determinato, in risposta a un diffuso senso di incertezza sull'evoluzione del mercato a breve termine.

Numerosi studi hanno messo in luce come il basso assorbimento di capitale umano di livello elevato (high skills) nel sistema imprenditoriale italiano - caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali", dimensioni aziendali ridotte e orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale" - rappresenti uno dei vincoli più rilevanti per la crescita economica e lo sviluppo competitivo della nostra struttura economico produttiva. Il Sistema Informativo Excelsior consente, a tale proposito, di verificare l'evoluzione della domanda di capitale umano espressa dalle imprese attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici e nelle diverse fasce dimensionali, nonché attraverso l'esame dei livelli di istruzione richiesti.

Nel biennio 2003 - 2005 sul primo versante, si evidenzia:

- una crescita delle professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione che comunque non ne modifica il peso complessivo sul totale;
- un ridimensionamento delle professioni tecniche che invece ne dimezza il peso complessivo sul totale;
- un incremento delle professioni esecutive con un raddoppio di peso sul totale;
- un incremento di operai specializzati, operatori di macchine e impianti e personale non qualificato con una sostanziale stabilità di peso sul totale.

Il quadro complessivo sembra dunque non presentare evoluzioni di rilievo, se non per una nuova conferma della propensione del sistema produttivo locale verso l'assunzione di figure professionali di profilo sicuramente non elevato.

Tab. 9 - Previsioni di assunzione per gruppi di professioni - Provincia di Latina

GRUPPI PROFESSIONALI	2003		2005		Variaz.
	v.a.	peso %	v.a.	peso %	
Dirigenti e direttori	11	0,2%	10	0,2%	-9,1%
Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione	141	3,2%	180	3,3%	27,7%
Professioni tecniche	690	15,7%	440	8,0%	-36,2%
Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	247	5,6%	700	12,7%	183,4%
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	762	17,3%	960	17,4%	26,0%
Operai specializzati	1.310	29,8%	1.500	27,2%	14,5%
Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industr.	710	16,1%	930	16,9%	31,0%
Personale non qualificato	531	12,1%	790	14,3%	48,8%
<b>TOTALE ASSUNZIONI PREVISTE</b>	<b>4.402</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.510</b>	<b>100,0%</b>	<b>25,2%</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Un risultato che viene confermato anche dall'analisi delle assunzioni previste dalle imprese nel 2005, con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. In provincia di Latina l'incidenza delle assunzioni "High Skill" sul totale è pari a 113,8 per mille contro il 203,7 per mille del Lazio e il 169,4 per mille della media nazionale.

Tab. 10 - Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Professioni	PROVINCIA LATINA			LAZIO (v.ass.)	CENTRO (v.ass.)	ITALIA (v.ass.)
	Totale assunzioni 2005	Incidenza per migliaia di assunzioni complessive	Incidenza per migliaia di assunzioni di figure High Skills			
<b>(a) Professioni della ricerca e della progettazione</b>	164	29,8	261,6	46,4	35,1	28,6
<b>(b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo</b>	146	26,5	232,9	17,3	16,4	19,6
<b>(c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione</b>	21	3,8	33,5	13,5	10,4	10,2
<b>(d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione</b>	45	8,2	71,8	3,5	3,1	3,8
<b>(e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale</b>	10	1,8	15,9	3,8	7,4	6,7
<b>Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa ( a+b+c+d+e)</b>	386	70,1	615,6	84,6	72,3	69,0
<b>Totale High Skill (ISCO 1+2+3)</b>	627	113,8	1000,0	203,7	170,3	169,4
<b>TOTALE</b>	<b>5.509</b>	<b>1000,0</b>		<b>1000,0</b>	<b>1000,0</b>	<b>1000,0</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Tab. 11 - Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, provincia e classe dimensionale

LATINA - ANNO 2004	Formati dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)	Fondi propri (percentuale)
<b>TOTALE</b>	<b>14.921</b>	<b>10.673</b>	<b>502</b>	<b>10.170</b>	<b>95,3%</b>
INDUSTRIA	7.796	5.403	278	5.125	94,8%
COSTRUZIONI	775	446	0	445	99,9%
COMMERCIO	1.536	715	13	702	98,2%
TURISMO	341	158	12	146	92,6%
SERVIZI	4.473	3.950	199	3.751	95,0%
VITERBO	4.683	3.671	260	3.411	92,9%
RIETI	3.260	2.635	210	2.426	92,0%
ROMA	173.289	188.842	9.936	178.907	94,7%
FROSINONE	15.816	10.154	589	9.565	94,2%
LAZIO	211.969	215.975	11.497	204.478	94,7%
CENTRO	401.563	354.000	20.000	334.000	94,4%
ITALIA	1.988.113	1.603.388	104.377	1.499.011	93,5%
1 - 9 Dipendenti	2.809	2.609	136	2.473	94,8%
10 - 49 Dipendenti	2.474	1.481	12	1.470	99,2%
>= 50 Dipendenti	9.638	6.582	355	6.227	94,6%

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

D'altro canto neppure la formazione appare rivestire un ruolo determinante: gli occupati alle dipendenze coinvolti in attività formative, nel 2004, sono stati pari a circa l'11% del totale dei lavoratori dipendenti e le imprese hanno affrontato in proprio (95,3% della spesa complessiva) la quasi totalità dei costi della formazione.

## Il valore aggiunto

Il valore aggiunto provinciale e il valore aggiunto pro-capite rappresentano la più sintetica misurazione della ricchezza e danno indicazioni che consentono di apprezzare la crescita del sistema economico territoriale.

Questo dato permette di capire come la provincia crea il suo reddito, in quale misura vi concorrono i grandi settori produttivi, e di conseguenza da dove proviene il benessere della popolazione; consentono, pertanto, di leggere la traccia del percorso dello sviluppo economico della provincia e di considerarlo sia in rapporto alle altre province del Lazio sia rispetto all'andamento nazionale. Ogni anno l'Istituto Tagliacarne effettua una revisione delle stime relative al valore aggiunto anche per quanto riguarda gli anni precedenti, il lettore accorto potrà così notare che da un anno all'altro possono verificarsi differenze talora non irrilevanti tra i diversi dati.

Considerando le ultime stime disponibili e relative al 2004, possiamo dire che ammonta a allo 0,87% il contributo che le imprese pontine forniscono alla formazione del prodotto interno lordo nazionale. Tradotto in termini relativi ciò significa che in media ad ogni abitante della provincia spettano 20.871€ contro i precedenti 20.103, valore pressoché in linea con la media nazionale ma al di sotto di quella dell'intera Italia centrale (23.028 €).

Tab. 12 - Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (valori correnti in euro)

Province e Ripartizioni	Val. Agg. Pro-capite 2004 (euro)	Posizione 2004	Posizione 1995	Differenza posizioni	Variazione '04/'03	Variazione '04/'95
Viterbo	17.440	69	63	6	4,80%	33,80%
Rieti	17.515	67	70	-3	6,90%	43,70%
Roma	26.350	7	21	14	5,00%	51,80%
<b>Latina</b>	<b>20.871</b>	<b>52</b>	<b>62</b>	<b>10</b>	<b>3,80%</b>	<b>56,40%</b>
Frosinone	19.063	63	65	-2	4,00%	53,20%
<b>CENTRO</b>	<b>23.028</b>				<b>4,00%</b>	<b>47,10%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>20.761</b>				<b>2,60%</b>	<b>43,60%</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istituto G. Tagliacarne

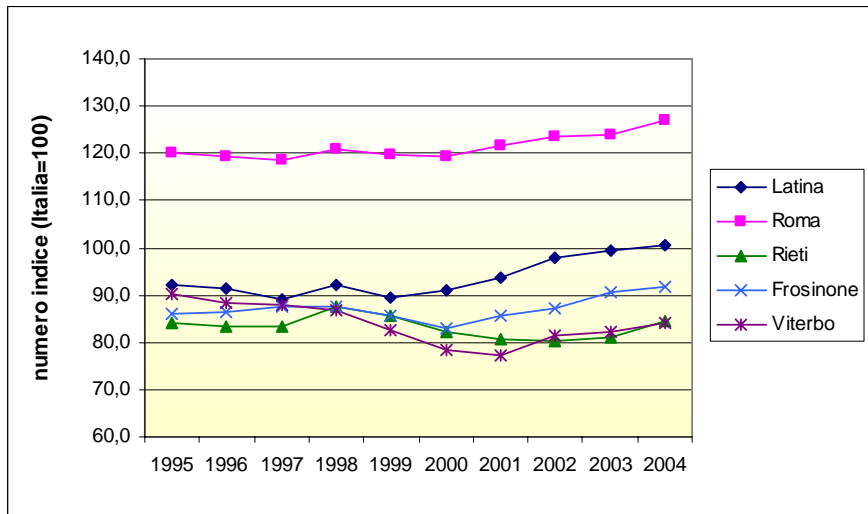
La crescita del valore aggiunto<sup>6</sup> pro-capite tra il 2003 ed il 2004 (+3,8%), pur essendo superiore alla media nazionale (+2,6%) è la più bassa tra quelle di tutte le province laziali. Analizzando tale dato in termini statici, ossia ponendo il valore aggiunto medio dell'intero Paese uguale a 100, Latina (valore dell'indice pari a 100,5) si colloca al 52° posto nella graduatoria provinciale; tale posizione risulta invariata rispetto all'anno precedente ma guadagna 10 posti rispetto al '95.

Occorre inoltre notare che dal 1995 al 2004 la provincia di Latina registra la variazione più elevata del valore aggiunto pro capite: 56,4% contro il 43,6% della media nazionale.

<sup>6</sup> Come avverte l'Istituto Tagliacarne: "i valori qui esposti sono espressi ai prezzi correnti dei singoli anni; da cui consegue che le variazioni annue, oltre a riflettere l'andamento dei beni e servizi in termini quantitativi, incorporano anche l'effetto della variazione dei prezzi. Inoltre, essendo stati calcolati, alla stessa stregua di quanto effettuato dall'ISTAT, con riferimento ai cosiddetti "prezzi base", i dati del valore aggiunto complessivo divergono da quelli del PIL (a loro volta espressi ai "prezzi di mercato"), in quanto non comprendono le imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti."



Graf. 10 - Valore aggiunto ai prezzi base per abitante a prezzi correnti (numeri indici Italia=100)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne

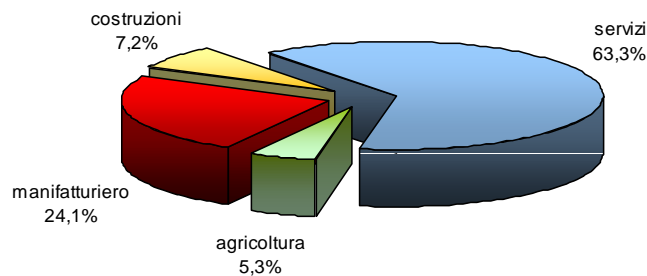
In termini di disaggregazione settoriale, il contributo maggiore alla formazione del valore aggiunto, che complessivamente si attesta su 11.038,4 mil.ni di euro, è attribuibile al comparto dei servizi, seguito dall'industria manifatturiera e dalle costruzioni. In coda il settore primario, il cui valore economico si esprime con un contributo pressoché stazionario rispetto all'annualità precedente.

Tab. 13 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività in milioni di euro.

2004	AGR	INDSS	COSTR	IND TOT	SERV	TOT
Viterbo	428,6	681,3	466,0	1.147,3	3.791,7	5.367,6
Rieti	125,6	280,9	324,1	605,0	2.020,2	2.750,8
Roma	580,4	11.961,0	2.718,8	14.679,8	89.663,6	104.923,8
<b>Latina</b>	<b>589,3</b>	<b>2.664,9</b>	<b>798,4</b>	<b>3.463,3</b>	<b>6.985,8</b>	<b>11.038,4</b>
Frosinone	172,1	2.044,9	600,7	2.645,6	6.680,7	9.498,4
LAZIO	1.896,0	17.633,0	4.908,0	22.541,0	109.142,0	133.579,0
ITALIA	30.883,0	262.228,8	61.437,0	323.665,8	862.643,7	1.217.192,5

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne

Graf. 11 - Provincia di Latina - Composizione del valore aggiunto per settori di attività - 2004



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Istituto G. Tagliacarne

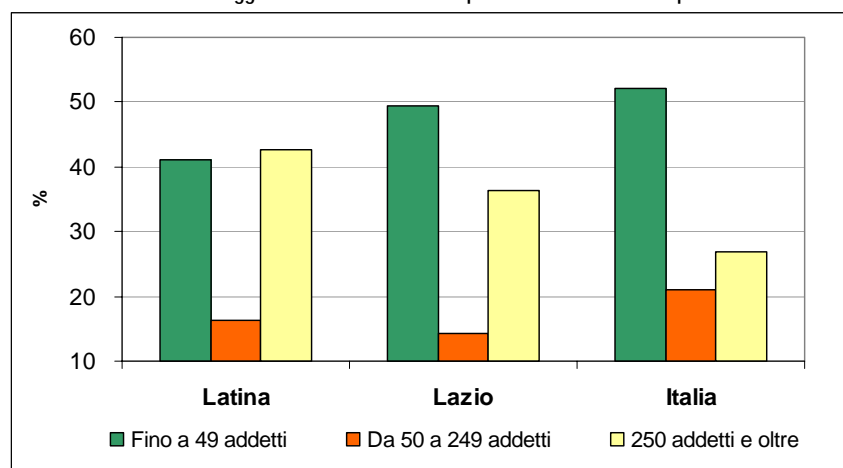
Il confronto con il dato del '95 relativo alla disaggregazione per settore di attività fa emergere il processo di terziarizzazione che ha caratterizzato l'economia pontina, contestuale al ridimensionamento relativo (rispetto agli altri comparti) delle attività agricole, sebbene queste mantengano una presenza di assoluto rilievo rispetto alle altre realtà territoriali. Infatti, dall'analisi dell'indice di specializzazione, che consente di individuare i settori produttivi di specializzazione dell'area pontina nel contesto della vita economica regionale, il settore agricolo e, in particolare, l'industria pontina confermano le proprie dimensioni economiche superiori rispetto alle province laziali ed alla media nazionale.

Tab. 14 - Indici di specializzazione del valore aggiunto per settore di attività rispetto al Lazio ed all'Italia

Province, Regione e Italia	Agricoltura	Industria	Altre Attività
<b>1995</b>			
<b>Lazio</b>	1	1	1
Viterbo	4,9	1,5	0,8
Rieti	2,6	1,5	0,9
Roma	0,4	0,8	1,1
<b>Latina</b>	<b>4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>0,8</b>
Frosinone	1,4	1,9	0,8
<b>Latina su Italia</b>	<b>2,2</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>
<b>2004</b>			
<b>Lazio</b>	1	1	1
Viterbo	5,6	1,3	0,9
Rieti	3,2	1,3	0,9
Roma	0,4	0,8	1,0
<b>Latina</b>	<b>3,8</b>	<b>1,9</b>	<b>0,8</b>
Frosinone	1,3	1,7	0,9
<b>Latina su Italia</b>	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Istituto G. Tagliacarne

Graf. 12 - Valore aggiunto manifatturiero per dimensione di impresa nel 2003



Fonte: elaborazioni Ossefare su dati Istituto G. Tagliacarne

Anche quest'anno l'Istituto Tagliacarne ha disaggregato il reddito prodotto dalle attività manifatturiere in funzione della dimensione delle imprese; tali stime sono aggiornate all'anno 2003 e forniscono un utile contributo in termini di analisi del tessuto produttivo locale.

Il comparto industriale nella provincia di Latina si caratterizza, in particolare, per il peso che le grandi imprese, quelle con più di 250 addetti, hanno nella formazione del reddito. La grande industria pontina, infatti, spiega ben il 42,6% del valore aggiunto industriale complessivo, dove il contributo a livello nazionale si ferma al 27% e a livello regionale al 36%. Le piccole e medie imprese, invece, confermano l'apporto più consistente alla formazione del reddito, con un peso, del 57,4%, sensibilmente al di sotto del dato nazionale (73,1%) e regionale (63,7%).

## Il commercio estero

La provincia realizza nel 2005 la migliore performance dell'export negli ultimi sette anni, ponendosi al primo posto nel Lazio per crescita percentuale rispetto al 2004.

Le esportazioni pontine crescono infatti del 17,0%, valgono 2 milioni 962 mila euro e costituiscono il 27,3% delle esportazioni regionali (Latina è seconda solo a Roma, che esporta il 48,7% delle merci dell'intera regione).

Sempre rispetto al 2004, l'ammontare delle importazioni della provincia di Latina è cresciuto invece del 25,7%, ben al di sopra della media nazionale (+7,0%) e anche molto oltre il dato laziale, che vede l'aggregato crescere dell'11,6%.

Tab. 15 - Import - Export - Classificazione merci per attività economica (CPATECO)

( Valori in Euro)

PROVINCE	2004		2005		Variazioni 05/04	
	import	export	import	export	import	export
<b>Lazio</b>	21.880.817.301	11.157.347.349	24.409.587.641	10.858.286.409	11,6%	-2,7%
<b>Viterbo</b>	203.285.370	318.385.730	296.450.527	308.276.910	45,8%	-3,2%
<b>Rieti</b>	440.108.003	762.575.985	449.058.342	557.272.762	2,0%	-26,9%
<b>Roma</b>	17.031.055.378	5.565.062.934	18.759.434.622	5.290.876.316	10,1%	-4,9%
<b>Latina</b>	2.910.429.474	2.530.820.796	3.659.620.138	2.962.007.596	25,7%	17,0%
<b>Frosinone</b>	1.295.939.076	1.980.501.904	1.245.024.012	1.739.852.825	-3,9%	-12,2%
<b>ITALIA</b>	285.634.441.583	284.413.361.016	305.685.535.036	295.738.934.239	7,0%	4,0%

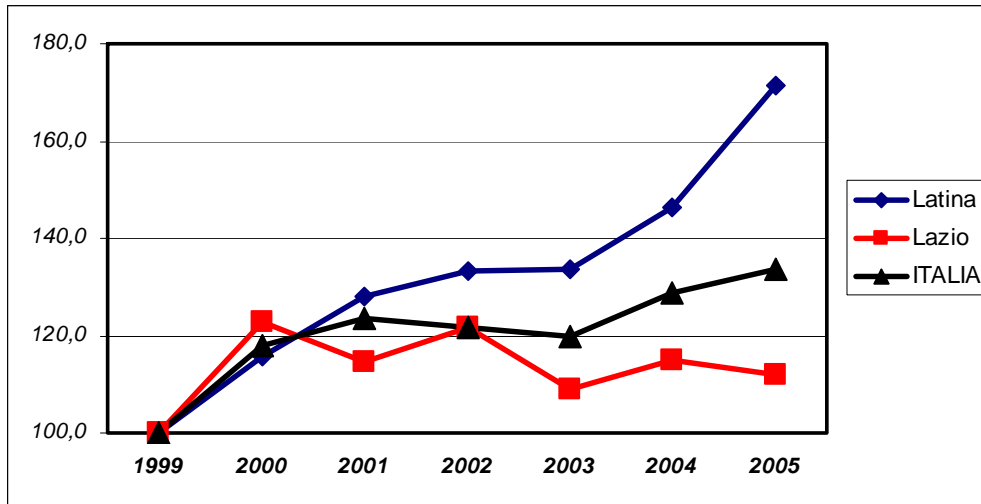
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere

Il motivo per cui le esportazioni pontine sono cresciute più che nel resto del paese e della regione è dovuto ancora una volta principalmente al fatto che all'interno del sistema produttivo provinciale vi è una forte presenza del comparto chimico-farmaceutico.

Una prima conferma di tale affermazione si ottiene attraverso l'utilizzazione della tassonomia di Pavitt (che suddivide il bene oggetto di scambio secondo il contenuto tecnologico del settore): l'export dei prodotti specializzati e high tech nel 2005 rappresenta ben il 71,5% del totale provinciale, il 55,4% a livello regionale e il 41,9% a livello nazionale.

Il valore dell'export pontino, considerando le serie storiche a prezzi correnti dal 1999 al 2005, risulta cresciuto del 71,3%. È una crescita superiore di circa trentotto punti percentuali rispetto alla media nazionale (+33,8% la variazione) e di quasi sessanta rispetto a quella regionale (+11,8%).

Graf. 13 - Numeri indice delle esportazioni a Latina, nel Lazio ed in Italia  
(Base 1996=100, su dati a prezzi correnti)



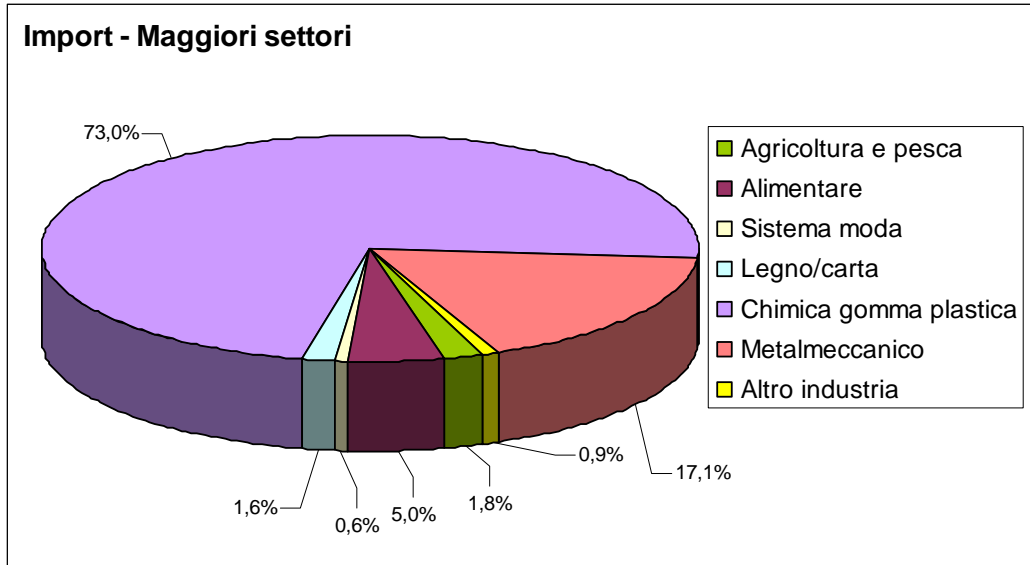
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

La differenza positiva ottenuta dall'export pontino rispetto alla media nazionale e regionale si deve in primo luogo all'incremento registratosi tra il 1999 ed il 2002. Dopo un sostanziale stop verificatosi nel 2003, nel 2004 le esportazioni provinciali hanno ripreso ad incrementarsi e sono cresciute del 9,6% (oltre due punti in più rispetto all'analogo dato nazionale e oltre quattro punti in più rispetto alla media del Lazio) per poi subire il notevole incremento già descritto per il 2005.

L'analisi dei dati secondo i macrosettori di attività economica non si discosta da una situazione che potremmo per alcuni versi definire storicamente consolidata. La distribuzione dei prodotti destinati all'esportazione e di quelli provenienti dall'estero è per la provincia di Latina pressoché identica.

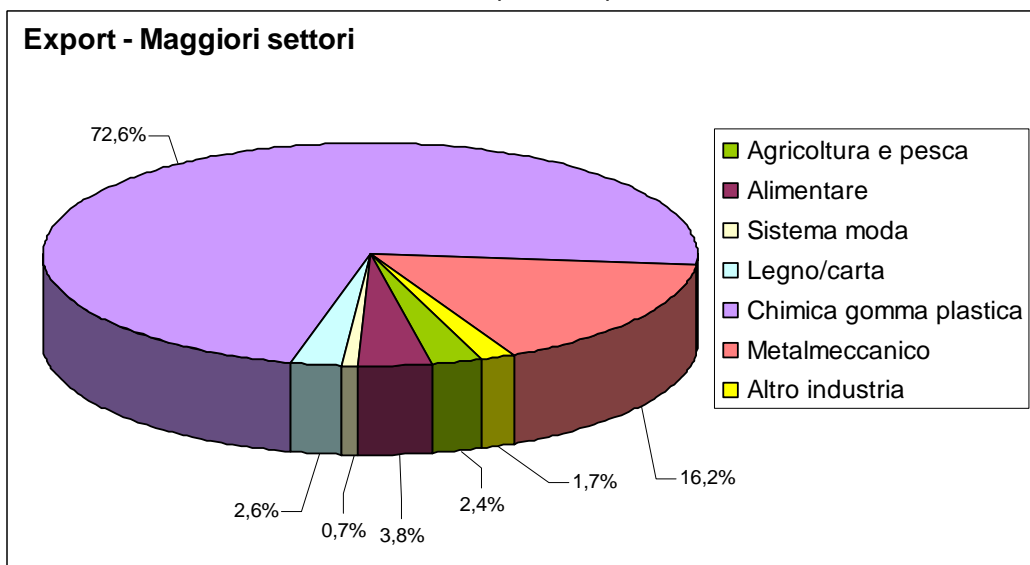
Sia per l'export che per l'import, il settore di maggior rilievo è in assoluto quello dei prodotti chimico-farmaceutici, della gomma e della plastica: assorbe il 73,0% del totale delle merci importate e sono ad esso riconducibili il 72,6% dei prodotti collocati all'estero. Segue il settore metalmeccanico, con una quota di importazioni pari al 17,1% e un flusso in uscita pari al 16,2% del totale. Tra i segmenti produttivi di maggior consistenza in termini di commercio con l'estero c'è poi il comparto alimentare, appartengono ad esso il 5,0% delle merci importate e il 3,8% di quelle esportate. Il contributo dell'agricoltura e della pesca in termini di scambi commerciali è infine abbastanza contenuto: 1,8% dell'import e 2,4% dell'export.

Graf. 14 - Provincia di Latina - Importazioni per macrosettori - Anno 2005



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Graf. 15 - Provincia di Latina - Esportazioni per macrosettori - Anno 2005

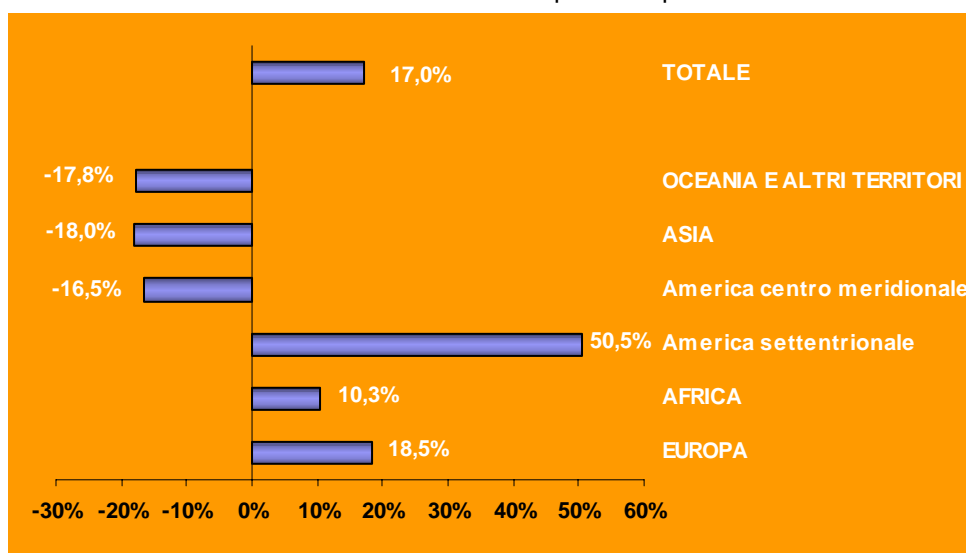


Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Esaminando le principali direttrici di sbocco delle merci pontine secondo le destinazioni continentali:

- rispetto ad una crescita complessiva del +17,0% dell'export, i mercati dell'area americana si collocano al di sopra di questa soglia (+37,5%) seguiti dall'Europa (+18,5%);
- l'export verso l'Asia subisce un calo del 18,0%, così come quello verso l'Oceania e gli altri territori (-17,8%);
- in termini di quote percentuali sul totale dell'export provinciale, le destinazioni dell'Europa rimangono quelle di maggior peso sul totale con una incidenza del 77,8% sul totale, seguite dalle Americhe (13,8%), dall'Asia (6,2%) e dall'Africa (1,6%);
- in ambito europeo, l'export diretto verso i paesi dell'Unione (considerata a 15 unità) cresce (+20,6%) in misura maggiore rispetto alle destinazioni rappresentate dai paesi centro-orientali del continente (+8,2%).

Graf. 16 - Provincia di Latina - Variazione delle esportazioni per continente - Anno 2005



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Istat

Con riferimento ai principali paesi di destinazione dell'export provinciale, considerando i primi 30 mercati per entità di merci esportate:

- tra le prime 5 destinazioni, la Germania rimane al primo posto con una quota del 13,3% sul totale. L'export indirizzato verso il mercato tedesco segna un aumento in linea con l'incremento complessivo e la quota di questo mercato resta immutata rispetto al 2004;
- immutata anche la quota di esportazioni verso la Francia, con un incremento del 14,8%;
- sempre rispetto al 2004 raddoppiano le esportazioni verso il Belgio (terzo mercato di sbocco) e raddoppia anche la quota belga sul totale delle esportazioni (dal 6,5% all'11,7%);

- di poco inferiore rispetto a quella belga è la quota di merci verso gli Stati Uniti (11,0%), paese verso cui le esportazioni crescono del 60,6%;
- il mercato del Regno Unito assorbe il 7,9% del totale delle merci esportate, registrando un incremento del 6,6%.

Tab. 16 - Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni.  
Anni 2004 e 2005, valori in euro.

	PAESI	ESPORTAZIONI		
		2004	2005	var. %
1	Germania	335.252.688	393.231.231	17,3%
2	Francia	312.582.092	358.951.782	14,8%
3	Belgio	165.066.880	347.605.381	110,6%
4	Stati Uniti d'America	202.737.856	325.684.326	60,6%
5	Regno Unito	219.863.158	234.459.735	6,6%
6	Spagna	227.645.723	227.843.387	0,1%
7	Paesi Bassi	162.393.822	225.894.643	39,1%
8	Giappone	76.382.393	72.542.839	-5,0%
9	Irlanda	72.563.174	63.958.637	-11,9%
10	Grecia	59.377.956	63.766.278	7,4%
11	Austria	54.048.735	58.766.439	8,7%
12	Portogallo	43.419.455	47.218.410	8,7%
13	Russia	39.817.203	45.996.847	15,5%
14	Svizzera	40.227.974	40.371.305	0,4%
15	Canada	37.189.984	35.465.342	-4,6%
16	Polonia	28.286.068	33.784.933	19,4%
17	Svezia	38.923.083	31.552.239	-18,9%
18	Ungheria	25.954.606	29.178.867	12,4%
19	Repubblica Sudafricana	13.331.956	15.666.947	17,5%
20	Repubblica Ceca	21.303.600	14.820.224	-30,4%
21	Cina	16.263.378	13.263.261	-18,4%
22	Turchia	17.075.920	12.400.960	-27,4%
23	Australia	16.093.010	12.162.142	-24,4%
24	Romania	6.887.256	11.991.332	74,1%
25	Corea del Sud	22.021.392	11.246.003	-48,9%
26	Bulgaria	7.445.105	11.085.609	48,9%
27	Singapore	15.842.156	10.687.102	-32,5%
28	Egitto	10.003.755	10.567.730	5,6%
29	Brasile	22.862.906	10.297.510	-55,0%
30	Arabia Saudita	14.181.696	10.241.965	-27,8%

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati ISTAT

Da rilevare i forti incrementi delle esportazioni dirette verso la Romania (+74,1%), la Bulgaria (+48,9%) e la Polonia (+19,4%) che pur non modificando l'assetto complessivo delle direzioni di sbocco delle merci pontine, comunque testimoniano un crescente interesse dell'apparato produttivo locale verso questi mercati. È comunque da notare, ad esempio, che tra le merci dirette verso la Romania la parte più consistente è quella relativa ai prodotti farmaceutici e ai prodotti chimici e botanici per usi medicinali, che rappresentano il 35% del totale.

Le esportazioni dalla provincia di Latina verso un mercato molto discusso ed al centro dell'attenzione quale quello Cinese, diminuiscono invece del 18,4%.



## La dinamica del credito

L'elaborazione dei dati disponibili nel sito della Banca d'Italia<sup>7</sup> relativi ai depositi e impieghi bancari (aggiornati al 31.12.2005) evidenzia una dinamica positiva per la provincia di Latina.

Latina si pone poco più di un punto al di sotto degli incrementi registrati su scala nazionale per quanto riguarda i depositi e registra un incremento doppio rispetto a quello nazionale relativamente agli impieghi; si colloca al primo posto nel Lazio per crescita degli impieghi e al terzo dopo Roma e Frosinone per i depositi. Il rapporto tra impieghi e depositi cresce di dieci punti rispetto al 2004 ma rimane ben al di sotto di quelli nazionali e regionale. A Latina sembra manifestarsi l'esistenza di una relativa minore domanda di credito da parte di famiglie ed imprese rispetto a quanto avviene a livello nazionale e regionale, ma ancor di più rispetto a quanto avveniva in passato: lo stesso rapporto, nel 2000 era superiore di oltre 20 punti rispetto a quello del 2005.

### I depositi bancari

I depositi bancari rappresentano il risultato dell'attività di raccolta diretta delle banche presso soggetti non bancari e sono registrati per localizzazione della clientela.

Osservando la serie storica dei depositi nella provincia di Latina e nelle altre province laziali, parallelamente al totale regionale e a quello nazionale, si nota come tra il 2000 e il 2005 in tutte le province si registri un incremento complessivo del livello dei depositi.

Tra il 2000 ed il 2005 i depositi in provincia di Latina crescono del 48,6% (circa 16 punti in più che nella media nazionale). È però da notare che negli anni più recenti, dopo il balzo (+15,3%) avvenuto tra il 2001 e il 2002, la performance subisce un rallentamento. Inoltre, mentre tra il 2004 ed il 2005 si registra a Latina una crescita (+6,1%) quasi in linea con il dato nazionale (7,2%), la provincia resta quattro punti al di sotto della crescita regionale (+10,1%).

Tab. 17 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2000 - 2005  
(migliaia di euro)

Regione e province	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>67.236.928</b>	<b>69.041.194</b>	<b>80.591.405</b>	<b>79.110.366</b>	<b>85.590.450</b>	<b>94.225.907</b>
Viterbo	1.688.964	1.849.426	1.996.366	2.084.934	2.235.212	2.301.106
Rieti	818.451	854.057	882.923	949.065	1.027.993	1.030.229
Roma	59.891.775	61.000.239	64.914.834	69.918.117	75.932.602	84.036.057
<b>Latina</b>	<b>2.611.305</b>	<b>2.896.021</b>	<b>3.339.009</b>	<b>3.537.726</b>	<b>3.657.027</b>	<b>3.881.506</b>
Frosinone	2.226.432	2.441.450	2.570.365	2.620.524	2.737.605	2.977.009
<b>ITALIA</b>	<b>520.026.643</b>	<b>550.340.585</b>	<b>583.270.703</b>	<b>611.488.891</b>	<b>644.480.046</b>	<b>690.745.804</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia - Istat - Istituto "G. Tagliacarne"

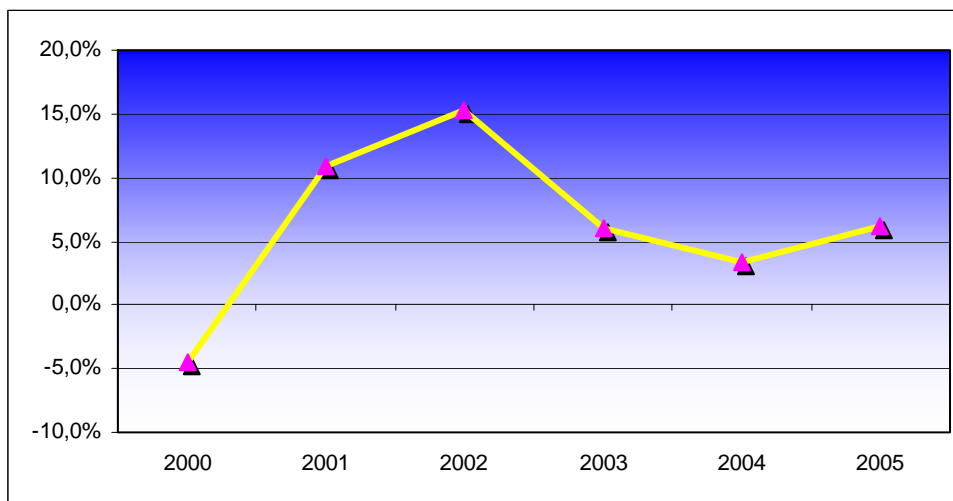
<sup>7</sup> I dati sono stati estratti dal sito: <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipita.htm>

Tab. 18 - Depositi per localizzazione della clientela negli anni 2000 - 2005

Regione e province	Var. '05 -'00	Variazioni 2000 = 100					
		2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>40,1%</b>	<b>112</b>	<b>103</b>	<b>120</b>	<b>118</b>	<b>127</b>	<b>140</b>
Viterbo	36,2%	98	110	118	123	132	136
Rieti	25,9%	99	104	108	116	126	126
Roma	40,3%	113	102	108	117	127	140
<b>Latina</b>	<b>48,6%</b>	<b>105</b>	<b>111</b>	<b>128</b>	<b>135</b>	<b>140</b>	<b>149</b>
Frosinone	33,7%	98	110	115	118	123	134
<b>ITALIA</b>	<b>32,8%</b>	<b>102</b>	<b>106</b>	<b>112</b>	<b>118</b>	<b>124</b>	<b>133</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Graf. 17 - Provincia di Latina - Dinamica dei depositi bancari - Variazioni % dal 2000 al 2005



Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

## Gli impieghi bancari

Gli impieghi sono finanziamenti erogati dalle banche ai soggetti non bancari. Come per i depositi, la loro formazione si determina a partire dalle scelte di portafoglio realizzate dal pubblico e dalle banche e, in particolare, essi costituiscono diretta espressione della valutazione condotta dagli istituti di credito sulla rischiosità di un dato contesto operativo. D'altro canto, non occorre certamente sottolineare come il livello degli impieghi e, quindi, dei crediti concessi nell'ambito di un sistema economico, possa rappresentare allo stesso tempo il presupposto ed il risultato di favorevoli condizioni di sviluppo, dal momento che esso sintetizza la disponibilità, presso i residenti e le imprese in un dato territorio, di risorse finanziarie, la cui formazione può avvenire anche al di fuori del contesto di riferimento.

Tab. 19 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2000 - 2005  
(migliaia di euro)

Regione e province	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>129.606.877</b>	<b>137.293.549</b>	<b>146.296.450</b>	<b>151.336.523</b>	<b>150.914.113</b>	<b>157.655.123</b>
Viterbo	2.475.297	2.475.087	2.587.816	2.725.906	2.969.454	3.113.329
Rieti	826.912	883.012	966.082	951.484	1.043.572	1.159.265
Roma	118.720.325	126.534.798	134.829.542	139.320.930	138.161.563	143.712.225
<b>Latina</b>	<b>4.227.841</b>	<b>4.225.968</b>	<b>4.316.264</b>	<b>4.505.384</b>	<b>4.737.016</b>	<b>5.423.556</b>
Frosinone	3.356.502	3.174.683	3.596.746	3.832.819	4.002.499	4.246.748
<b>ITALIA</b>	<b>910.743.445</b>	<b>970.930.630</b>	<b>1.026.759.804</b>	<b>1.089.813.860</b>	<b>1.150.399.125</b>	<b>1.237.950.306</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

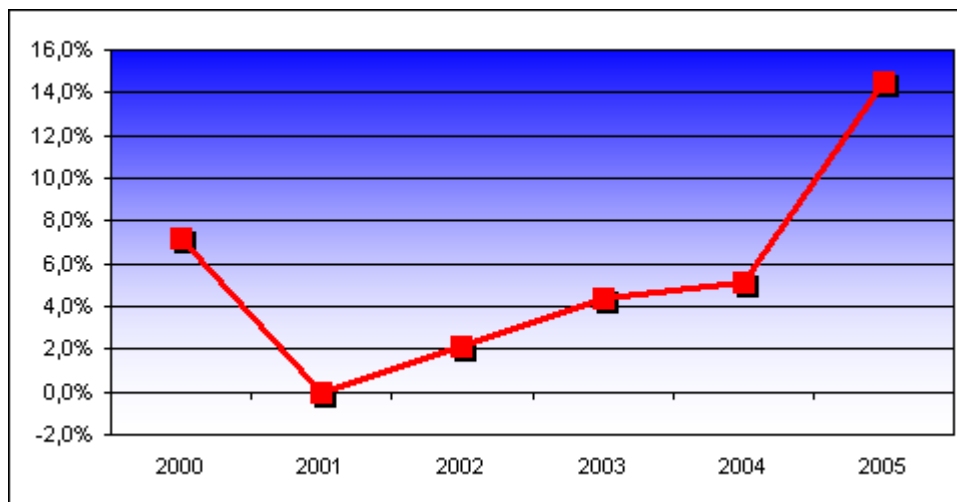
Tra il 2000 ed il 2005, in provincia di Latina, gli impieghi crescono del 28,3%, a fronte di una crescita nazionale del 35,9% e di un incremento regionale del 21,6%. Occorre notare inoltre che tra il 2004 ed il 2005 gli impieghi in provincia subiscono una accelerazione (+14,5%) ben superiore rispetto alle variazioni nazionale (+7,6%) e regionale (+4,5%).

Tab. 20 - Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 2000 - 2005

Regione e province	Var. '05-'00	Variazioni 2000 = 100					
		2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>21,6%</b>	<b>99</b>	<b>106</b>	<b>113</b>	<b>117</b>	<b>116</b>	<b>122</b>
Viterbo	25,8%	104	100	105	110	120	126
Rieti	40,2%	86	107	117	115	126	140
Roma	21,1%	99	107	114	117	116	121
<b>Latina</b>	<b>28,3%</b>	<b>84</b>	<b>100</b>	<b>102</b>	<b>107</b>	<b>112</b>	<b>128</b>
Frosinone	26,5%	103	95	107	114	119	127
<b>ITALIA</b>	<b>35,9%</b>	<b>109</b>	<b>107</b>	<b>113</b>	<b>120</b>	<b>126</b>	<b>136</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Graf. 18 - Provincia di Latina - Dinamica degli impieghi bancari - Variazioni % dal 2000 al 2005



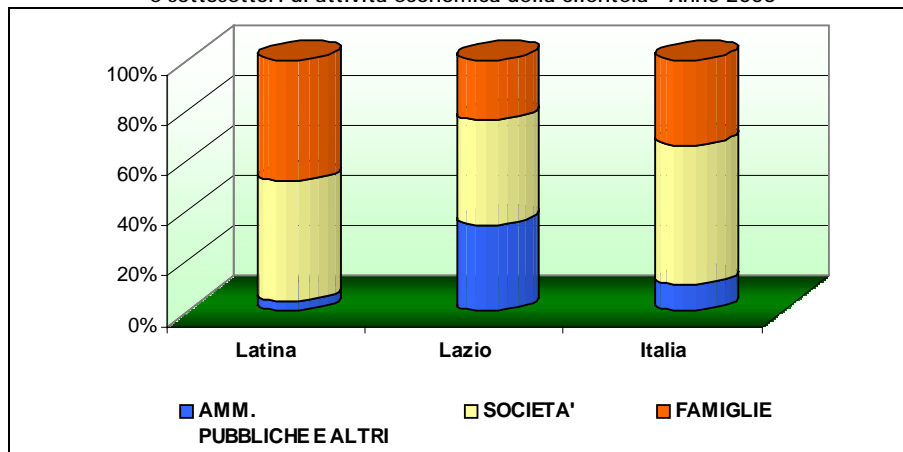
Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Tra le altre province laziali solo Rieti registra una variazione (+11,1%) degli impieghi sostenuta ma tuttavia inferiore rispetto a quella pontina.

Esaminando la **distribuzione degli impieghi** per localizzazione (province) e settori e sottosettori di attività economica della clientela, così come risulta dal sito della Banca d'Italia osserviamo che:

- a Latina la quota di impieghi assorbita dalle famiglie (48,2%) nel 2005 è pari a quella assorbita dalle società (48,1%);
- sempre a Latina, nel 2000, la quota di impieghi verso le società era leggermente più elevata (49,9%) e quella verso le famiglie inferiore di circa sette punti (41,5%);
- nella regione Lazio le famiglie assorbono il 24,0% degli impieghi e le società il 41,6%;
- considerando il totale nazionale, sempre nel 2005, la quota di impieghi destinata alle famiglie è pari al 33,8% mentre quella destinata alle società è il 56,1%.

Graf. 19 - Distribuzione degli impieghi per localizzazione (province) e settori e sottosettori di attività economica della clientela - Anno 2005



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Considerando invece la **distribuzione delle consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine**<sup>8</sup> per destinazione economica e geografica dell'investimento, si rileva che:

- a Latina, dal 2000 al 2005 i finanziamenti destinati all'acquisto di immobili e abitazioni da parte delle famiglie consumatrici crescono del 168,8%, nella regione del 144,7%, a livello nazionale del 139,9%;
- nello stesso periodo i finanziamenti destinati a investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari, diminuiscono a Latina del 14,6%, a livello nazionale del 2,7%, nella regione Lazio crescono invece del 19,3%;
- i finanziamenti destinati all'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, tra il 2000 ed il 2005 crescono a Latina del 121,2%, nel Lazio dell'80,9%, sul territorio nazionale del 61,2%.

<sup>8</sup> FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE = impieghi totali (esclusi interessi, pronti contro termine, sofferenze, effetti insoluti e al protestodi proprietà, crediti per cassa all'esportazione) con durata originaria superiore ai 18 mesi.

Il rapporto tra impieghi e depositi è un indicatore del livello di funzionamento del sistema bancario locale: con un coefficiente di impiego pari al 140% Latina è terza tra le province del Lazio dopo Roma (182%) e Frosinone (143%). Nonostante il 2005 prosegua sul sentiero dell'allontanamento dal valore minimo toccato nel 2003 (127%) si resta ben lontani sia dalla media nazionale (179%) che da quella regionale (167%) e si è ancora ben al di sotto dal valore del 2000 (162%). Il rapporto tra impieghi e raccolta<sup>9</sup> conferma - con un ovvio ridimensionamento - questo trend, attestandosi al 110,2% (era 101,6% nel 2004), anche in questo caso al di sotto dell'analogo valore nazionale 118,0% (era 114,3% nel 2004).

## Gli sportelli

Il numero degli sportelli bancari operanti in provincia è salito a 170 (erano 167 a fine 2004), confermando il trend di crescita degli ultimi anni. È interessante notare come i processi di fusione e/o acquisizione non hanno inciso sul numero degli sportelli ed hanno inoltre solo parzialmente inciso sulla presenza di operatori creditizi di medie-piccole dimensioni.

Tab. 21 - Sportelli bancari attivi negli anni 2000 - 2005

Regione e province	Var. '05 -'00	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>15,1%</b>	<b>2.182</b>	<b>2.286</b>	<b>2.345</b>	<b>2.407</b>	<b>2.463</b>	<b>2.511</b>
Viterbo	9,6%	178	182	186	189	191	195
Rieti	7,8%	77	79	79	79	81	83
Roma	16,4%	1.618	1.709	1.758	1.809	1.851	1.884
<b>Latina</b>	<b>15,6%</b>	<b>147</b>	<b>152</b>	<b>156</b>	<b>162</b>	<b>167</b>	<b>170</b>
Frosinone	10,5%	162	164	166	168	173	179
<b>ITALIA</b>	<b>11,7%</b>	<b>28.194</b>	<b>29.270</b>	<b>29.922</b>	<b>30.502</b>	<b>30.946</b>	<b>31.497</b>

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

Tra il 2000 ed il 2005 Latina registra un incremento della presenza di sportelli del 15,6%, in linea con l'incremento regionale (+15,1%) e al di sopra di quello nazionale (+11,7%). Ciononostante, a Latina il numero di sportelli ogni 10 mila abitanti (3) è inferiore sia rispetto alla media del Lazio (5) che a quella nazionale (5).

## Le sofferenze

Le sofferenze, come noto, rappresentano il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, al lordo delle svalutazioni operate per attività ritenute non più recuperabili. In tal senso è evidente l'importanza di tale aggregato nella valutazione della rischiosità di un sistema creditizio e, quindi, nella

<sup>9</sup> La raccolta bancaria comprende i depositi e le obbligazioni, distinguendo, in base alla durata dei titoli, la loro natura di breve, medio e lungo termine.

comprensione delle dinamiche di sviluppo che lo caratterizzano. A fronte di un livello elevato delle sofferenze, difatti, le banche sono naturalmente portate ad un ripensamento della propria attività di finanziamento e all'assunzione di comportamenti prudentziali che, a loro volta, possono determinare un restringimento del credito anche per operatori economici virtuosi, con conseguente difficoltà, da parte di questi, ad onorare i debiti assunti verso le stesse banche.

Tab. 22 - Sofferenze su impieghi negli anni 1998-2002 (valori percentuali)

Regione e province	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Lazio</b>	<b>8,0</b>	<b>5,9</b>	<b>5,8</b>	<b>6,2</b>	<b>6,5</b>	<b>5,5</b>
Viterbo	17,0	15,4	15,5	15,0	14,1	8,4
Rieti	11,4	9,2	8,6	8,9	9,7	6,9
Roma	6,9	4,9	4,8	5,1	5,5	4,6
<b>Latina</b>	<b>21,8</b>	<b>16,7</b>	<b>16,8</b>	<b>18,8</b>	<b>17,9</b>	<b>13,9</b>
Frosinone	22,8	22,9	22,4	24,0	23,0	21,2
<b>ITALIA</b>	<b>6,1</b>	<b>4,7</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Il trend dei crediti in sofferenza rispetto al totale degli impieghi bancari «anche e soprattutto grazie all' "effetto cartolarizzazioni"<sup>10</sup>, risulta essere in discesa da alcuni anni (nel 1999 il dato medio nazionale era pari a 7,6% contro il 4,5% del 2002) e sempre meno rappresentativo della "rischiosità" di un territorio.»<sup>11</sup>. In provincia di Latina osserviamo un livello di sofferenze (13,9%) in calo ma ancora piuttosto elevato, sopra la media regionale (5,5%) e nazionale (3,6%) e secondo nel Lazio solo a Frosinone (21,2%).

## Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa

È opportuno, tuttavia, dare evidenza di un limite dell'indicatore appena esaminato: esso, infatti, è influenzato dalla consistenza delle sofferenze pregresse, poiché è il risultato del rapporto tra due "stock" (impieghi e sofferenze). Emerge, quindi, l'esigenza di avere a disposizione un indicatore dinamico, in grado di eliminare la distorsione originata dall'accumulo nel tempo dei crediti in sofferenza; di conseguenza per raffinare l'analisi si utilizza il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa<sup>12</sup>, nel quale i flussi delle nuove

<sup>10</sup> Quando si analizza l'andamento delle sofferenze occorre tener conto anche delle cartolarizzazioni. Infatti, la dinamica delle sofferenze negli ultimi anni è stata condizionata dall'utilizzo di questa tecnica finanziaria che consiste nella cessione di credito o di altre attività finanziarie non negoziabili capaci di generare flussi di cassa pluriennali e nella loro conversione in titoli negoziabili sui mercati. Con l'emanazione della legge n.130 del 30 aprile 1999, la cartolarizzazione è entrata a pieno titolo in Italia tra le tecniche di finanziamento alternative all'indebitamento e al ricorso ai mezzi propri.

<sup>11</sup> Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere, *Le dinamiche creditizie a livello provinciale - Un'analisi per gli anni 1998 - 2002*, Collana "Le Ricerche", Roma, 2003

<sup>12</sup> "È dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione." - Fonte: Banca d'Italia - Bollettino statistico

sofferenze originatesi in un dato trimestre vengono rapportati rispetto al volume dei finanziamenti in essere.

Nel mese di dicembre 2005 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici - espresso sugli importi (cfr. nota 12) - si è attestato a Latina allo 0,783% (0,377% il valore nazionale e 0,294% il valore regionale) contro l'1,285% del dicembre 2004 (0,389% il valore nazionale e 0,284% il valore regionale).

Tab. 23 -Tassi di decadimento trimestrali dei finanziamenti per cassa (valori %)

Data	Latina	Lazio	Italia	Italia = 100	
				Valore Latina	Valore Lazio
31/12/2005	0,783	0,294	0,377	208	78
30/09/2005	0,713	0,190	0,302	236	63
30/06/2005	0,998	0,194	0,313	319	62
31/03/2005	0,470	0,237	0,274	172	86
31/12/2004	1,285	0,284	0,389	330	73
30/09/2004	0,496	0,260	0,295	168	88
30/06/2004	0,562	0,566	0,436	129	130
31/03/2004	1,546	0,259	0,361	428	72
31/12/2003	1,981	0,662	0,815	243	81
30/09/2003	0,671	0,365	0,468	143	78
30/06/2003	0,963	0,769	0,460	209	167
31/03/2003	0,983	0,255	0,367	268	69
31/12/2002	1,104	0,421	0,400	276	105
30/09/2002	0,329	1,071	0,415	79	258
30/06/2002	2,011	0,576	0,403	499	143
31/03/2002	1,079	0,668	0,401	269	167
31/12/2001	1,554	0,588	0,426	365	138
30/09/2001	0,641	0,362	0,317	202	114
30/06/2001	2,294	0,768	0,443	518	173
31/03/2001	1,790	0,895	0,382	469	234
31/12/2000	3,272	1,187	0,503	650	236
30/09/2000	0,624	0,539	0,355	176	152
30/06/2000	2,740	1,656	0,572	479	290
31/03/2000	1,135	1,137	0,464	245	245

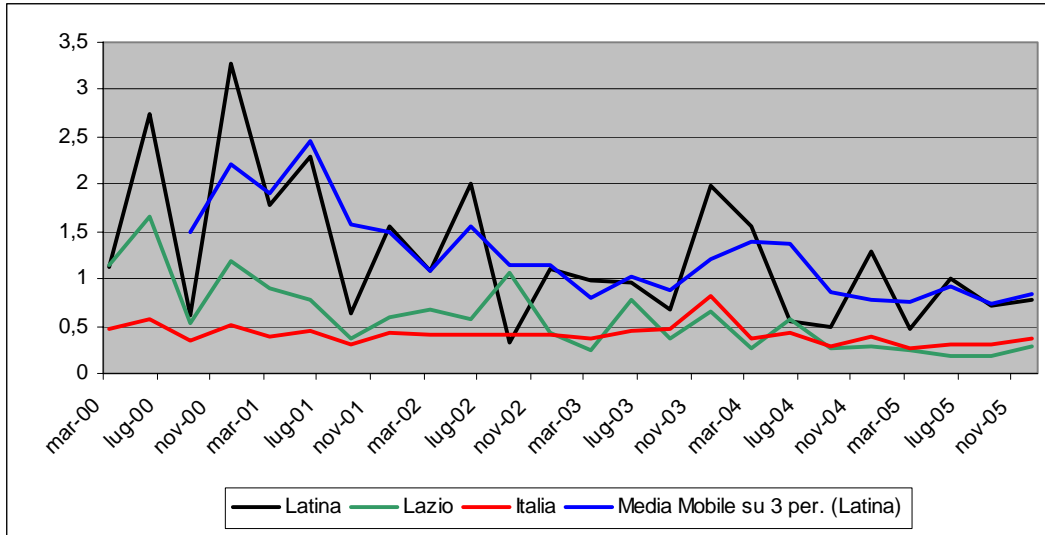
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Banca d'Italia

È interessante notare che nella quasi totalità dei trimestri dal 2000 al 2005 i tassi di decadimento della provincia di Latina sono sempre stati superiori ai valori nazionale e regionale. È altrettanto vero però che emerge con chiarezza come il valore dei tassi di decadimento, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, vada sempre più "riallineandosi" (si veda in proposito la linea di trend inserita come media mobile di tre periodi nei grafici che seguono.)

Sempre al 31 dicembre 2005 il tasso di decadimento relativo alle famiglie produttrici è a Latina pari all'1,457%, a livello nazionale lo stesso valore è 0,623%, a livello regionale 0,690%.

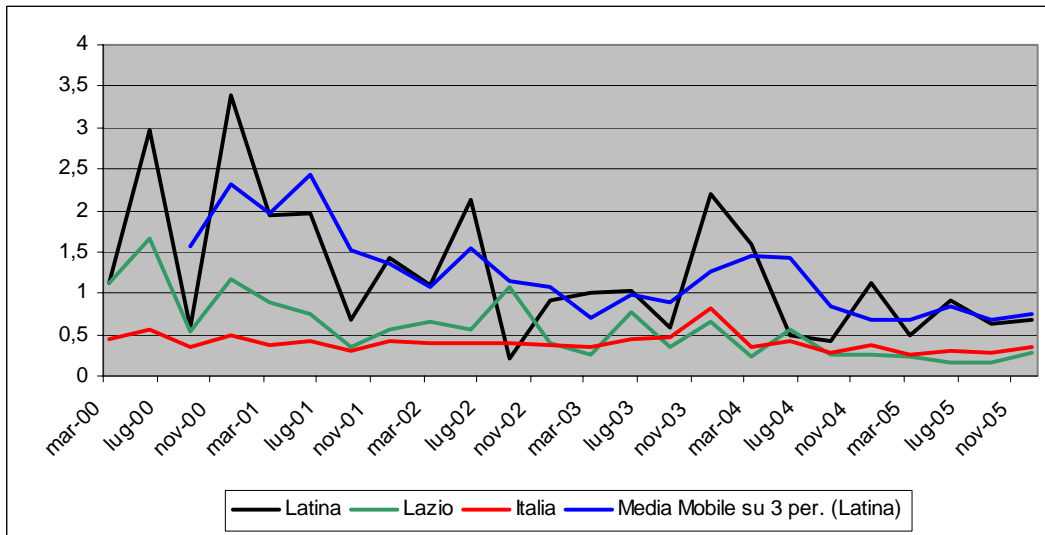
Il tasso di decadenimento dei finanziamenti per cassa relativo al settore imprese a fine 2005 è a Latina 0,678%, nella media nazionale è 0,359%, nel Lazio è 0,280%.

Graf. 20 - Andamento del tasso di decadenimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia (Anni 2000-2005; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia

Graf. 21 - Andamento del tasso di decadenimento dei finanziamenti per cassa nella provincia di Latina, nel Lazio e in Italia - settore imprese (Anni 2000-2005; Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Banca d'Italia



## La ricchezza, le disponibilità delle famiglie e i consumi

### Il reddito disponibile

Il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.

Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Tab. 24 - Reddito disponibile delle famiglie - Anni 2002-2003  
(valori assoluti)

Province e Regioni	Reddito disponibile delle famiglie (milioni di euro)		
	2002	2003	Var. % 2003/2002
<b>Lazio</b>	<b>84.842,0</b>	<b>88.519,8</b>	<b>4,3</b>
Viterbo	4.703,3	4.988,6	6,1
Rieti	2.173,3	2.337,5	7,6
Roma	63.515,7	65.806,8	3,6
Latina	7.526,2	7.984,0	6,1
Frosinone	6.923,5	7.402,9	6,9
Nord-Ovest	270.234,4	281.935,4	4,3
Nord-Est	185.221,8	193.346,2	4,4
Centro	178.707,7	185.730,3	3,9
Mezzogiorno	225.008,7	234.212,1	4,1
<b>ITALIA</b>	<b>859.172,6</b>	<b>895.224,0</b>	<b>4,2</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In provincia di Latina il reddito disponibile delle famiglie nel 2003, ultimo dato disponibile, ha raggiunto 7.984 milioni di euro, superiore di circa 458 milioni di euro in valore assoluto all'anno precedente. L'incremento percentuale, pari al 6,1%, è superiore di 2,6 punti percentuali all'analogo incremento (4,3%) regionale e di 2,7 punti percentuali rispetto all'incremento medio nazionale.

Il reddito procapite nel 2003 ha raggiunto a Latina 15 mila 817 euro, con un incremento del 3,9%.

Tab. 25 - Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2002-2003  
(valori assoluti)

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2002	2003	Var. % 2003/2002
<b>Lazio</b>	<b>16.533,8</b>	<b>17.103,7</b>	<b>3,4</b>
Viterbo	16.210,8	17.001,1	4,9
Rieti	14.679,6	15.566,0	6,0
Roma	17.101,6	17.591,5	2,9
Latina	15.222,3	15.816,8	3,9
Frosinone	14.280,7	15.223,9	6,6
Nord-Ovest	18.033,9	18.640,6	3,4
Nord-Est	17.320,0	17.874,5	3,2
Centro	16.326,0	16.804,4	2,9
Mezzogiorno	10.958,7	11.363,7	3,7
<b>ITALIA</b>	<b>15.031,7</b>	<b>15.540,8</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Pur registrando un incremento leggermente più elevato che a livello regionale (3,4%) e nazionale (3,4%), il reddito disponibile pro capite delle famiglie pontine è sensibilmente inferiore rispetto a quello regionale (17 mila 104 euro) e superiore di circa 280 euro rispetto a quello nazionale.

Disaggregando il reddito disponibile delle famiglie sulla base della dimensione dei nuclei familiari, risulta che alle famiglie con un minor numero di componenti affluisce proporzionalmente un maggior valore di reddito. Infatti i gruppi unifamiliari raccolgono in termine di reddito il 11,4% del reddito globale (15,3% nel Lazio e 14,5% in Italia) a fronte del 7,0% in termine di popolazione.

Tale gap diminuisce sensibilmente solo passando alla classe delle due classi famiglie con 3 componenti, che registrano un 24,7% del reddito rispetto al 23,2% della popolazione. Il rapporto si inverte poi nelle classi familiari seguenti, con 4 e oltre 5 componenti: il 30,1% del reddito affluisce al 34,8% della popolazione e l'11,6% al 17,1% della popolazione.

La distribuzione trova conferma nell'analisi reddito pro-capite per famiglia che passa dai 25 mila 650 euro per famiglie con un componente ai 10 mila 722 euro per famiglie con più di 5 componenti.

Il reddito medio per famiglia, ponendo il valore medio nazionale uguale a 100, si posiziona a: 109 per le famiglie con un solo componente; 97 per le famiglie con due componenti; 99 per quelle con tre componenti; 101 per le famiglie con quattro componenti. Gli indici relativi al reddito pro capite e al reddito medio per famiglia risultano, per tutte le tipologie familiari, sempre inferiori alla media regionale. Sempre considerando uguale a 100 il valore medio nazionale: il reddito pro capite delle famiglie pontine risulta complessivamente

di otto punti inferiore rispetto alla media regionale mentre il reddito medio familiare risulta di sei punti più basso.

Tab. 26 - Reddito disponibile medio pro-capite dei membri delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - Anno 2003

Tipologia di famiglie	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	Italia
<b>Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie - valori %</b>							
1 componente	10,8%	12,1%	10,5%	7,0%	7,9%	10,0%	9,5%
2 componenti	22,0%	21,3%	22,2%	17,9%	18,1%	21,4%	20,7%
3 componenti	25,7%	22,4%	25,3%	23,2%	21,8%	24,7%	24,8%
4 componenti	30,0%	29,8%	29,7%	34,8%	33,9%	30,6%	29,0%
5 e + componenti	11,4%	14,3%	12,3%	17,1%	18,3%	13,3%	15,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori %</b>							
1 componente	16,6%	18,8%	15,9%	11,4%	12,9%	15,3%	14,5%
2 componenti	25,4%	25,7%	27,7%	22,2%	22,7%	26,5%	25,7%
3 componenti	25,7%	22,5%	24,8%	24,7%	23,0%	24,6%	25,8%
4 componenti	24,6%	23,9%	23,5%	30,1%	29,0%	24,7%	24,1%
5 e + componenti	7,7%	9,1%	8,1%	11,6%	12,5%	8,8%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro</b>							
1 componente	26.063	24.136	26.599	25.650	24.729	26.244	23.610
2 componenti	19.651	18.754	21.864	19.700	19.041	21.211	19.264
3 componenti	16.993	15.616	17.289	16.801	16.099	17.074	16.165
4 componenti	13.917	12.479	13.911	13.698	13.008	13.778	12.922
5 e + componenti	11.442	9.921	11.650	10.722	10.386	11.347	9.676
Totale	17.001	15.566	17.591	15.817	15.224	17.104	15.541
<b>Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - Italia = 100</b>							
1 componente	110	102	113	109	105	111	100
2 componenti	102	97	114	102	99	110	100
3 componenti	105	97	107	104	100	106	100
4 componenti	108	97	108	106	101	107	100
5 e + componenti	118	103	120	111	107	117	100
Totale	109	100	113	102	98	110	100
<b>Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro</b>							
1 componente	26.063	24.136	26.599	25.650	24.729	26.244	23.610
2 componenti	38.013	36.354	42.509	36.197	36.695	40.999	37.201
3 componenti	49.305	45.407	50.421	46.307	46.536	49.475	46.826
4 componenti	53.842	48.379	54.093	50.337	50.134	53.162	49.954
5 e + componenti	51.164	44.743	54.740	44.217	49.092	52.247	45.495
Totale	41.090	37.336	43.037	40.804	40.570	42.329	39.134
<b>Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti - Italia = 100</b>							
1 componente	110	102	113	109	105	111	100
2 componenti	102	98	114	97	99	110	100
3 componenti	105	97	108	99	99	106	100
4 componenti	108	97	108	101	100	106	100
5 e + componenti	112	98	120	97	108	115	100
Totale	105	95	110	104	104	108	100

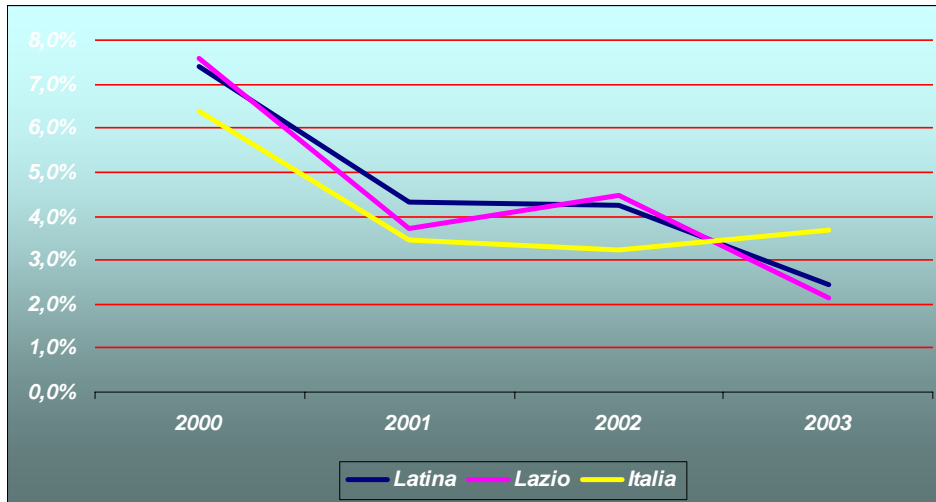
Fonte: elaborazioni Osserfare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

## I consumi finali delle famiglie

I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi.

I consumi finali delle famiglie pontine, nel 2003, hanno subito un incremento del 2,4% dovuto ad un +3,7%, rilevato nel settore alimentare e ad un +2,1% nel non alimentare.

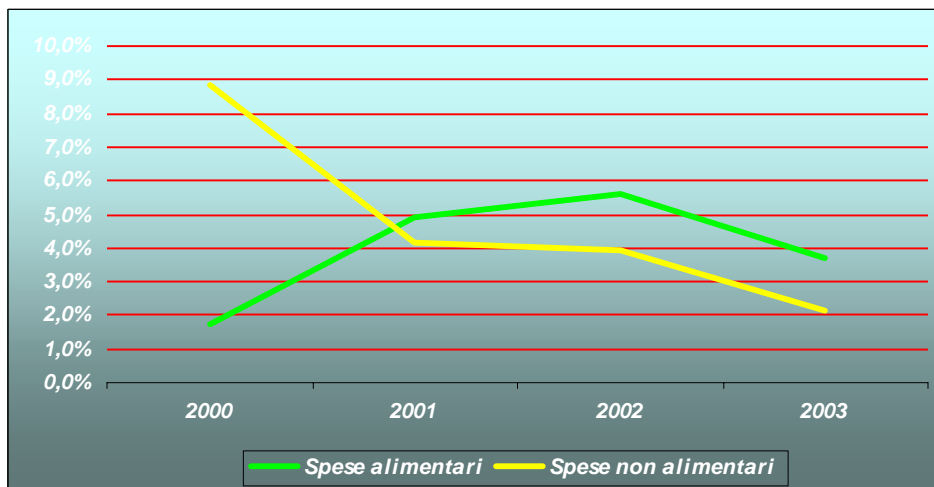
Graf. 22 - Consumi finali interni alimentari e non - Variazioni % dal 1999 al 2003 - Latina



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

Va evidenziato, comunque, che a Latina tra il 2000 ed il 2002 si è verificata una progressiva decelerazione dell'aumento delle spese non alimentari ed una accelerazione di quelle alimentari, nel 2003 ambedue gli aggregati registrano una riduzione della crescita.

Graf. 23 - Consumi finali interni alimentari e non - Variazioni % dal 1999 al 2003 - Latina



Fonte: elaborazioni Osseffare su dati Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne - ISTAT

## I consumi di energia elettrica

Il consumo di energia elettrica in provincia di Latina risulta aumentato nel 2004 di 74,6 milioni di Kwh.

Il settore di attività con maggior consumo è quello industriale, con una percentuale del 46,8% sul totale Kwh., percentuale, però, di gran lunga inferiore a quella registrata su base nazionale (51,0%) e ben superiore a quella regionale (25,3%).

Nel settore industriale i consumi di energia crescono rispetto al 2003 del 2,4% (a livello nazionale +0,3%); l'agricoltura riduce i consumi dello 0,3% (+0,4% a livello nazionale); nei servizi i consumi crescono del 6,7% (a livello nazionale +3,9%).

Tab. 27 - Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2004  
(valori %)

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
<b>Lazio</b>	<b>1,4</b>	<b>25,3</b>	<b>41,2</b>	<b>32,1</b>	<b>100,0</b>
Viterbo	5,8	25,4	33,8	35,1	100,0
Rieti	1,4	33,4	29,7	35,5	100,0
Roma	0,8	13,8	49,8	35,6	100,0
Latina	4,8	46,8	23,3	25,1	100,0
Frosinone	0,8	66,8	14,9	17,6	100,0
Nord-Ovest	1,1	56,6	23,5	18,8	<b>100,0</b>
Nord-Est	2,5	55,6	23,9	18,0	100,0
Centro	1,4	42,4	31,1	25,1	100,0
Mezzogiorno	2,0	46,1	23,8	28,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>1,7</b>	<b>51,0</b>	<b>25,0</b>	<b>22,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRTN